

**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA**

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

**DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI:
Archeologia, Storia dell'Arte, del Cinema e della Musica**

**Corso di Laurea Triennale in
Progettazione e Gestione del Turismo Culturale**

Tesi di Laurea

Visite guidate a Palazzo Bo: progettazione di un percorso inclusivo

**Relatore:
Orio Prof. Nicola**

**Laureanda:
Masiero Lucrezia
Matricola: 1232529**

Anno accademico: 2021/2022

Sommario

INTRODUZIONE	3
CAPITOLO 1: Comprendere come i disabili visivi fruiscono l'arte	4
1.1 La disabilità visiva in Italia	4
1.2 Gli strumenti museali per l'inclusione	6
1.3 L'integrazione sociale dei disabili visivi attraverso il turismo	8
CAPITOLO 2: Il progetto multisensoriale	11
2.1 Palazzo del Bo: un grande potenziale tutto da scoprire	11
2.2 Il problema: la non fruibilità delle opere	14
2.3 La scelta delle opere e degli strumenti	16
2.3.1 Le descrizioni	16
2.3.2 I calchi in gesso	18
2.3.3 Le schede tattili	21
2.3.4 L'audio	23
2.3.5 Gli oggetti in prestito	26
CAPITOLO 3: Visita guidata per persone con disabilità visiva	28
3.1 I collaudatori del progetto	28
3.2 La visita guidata	29
3.2.1 Accoglienza e Cortile Antico	29
3.2.2 Sala dei Quaranta	31
3.2.3 Teatro Anatomico	34
3.2.4 Aula di Medicina	35
3.2.5 Una tappa extra: il Bar da Mario	38
CONCLUSIONI	41
APPENDICE A	43
BIBLIOGRAFIA	48
SITOGRAFIA	48
RINGRAZIAMENTI	49

INTRODUZIONE

Tra ottobre e dicembre 2021, ho svolto lo stage universitario presso Palazzo del Bo, all'interno del progetto *VisitUnipd*, il quale mette in campo - attraverso il ruolo di guida turistica per i gruppi in visita al Palazzo - gli studenti dell'Università nella valorizzazione del patrimonio di Ateneo.

“Vi raccomando di non toccare nessuna opera all'interno delle sale e di non sedervi sulle panche. Le foto è possibile farle, semplicemente senza flash”. Questa è la classica frase che si comunica ai turisti prima di iniziare la visita guidata. In una occasione, però, all'interno del gruppo di visitatori era presente una persona con disabilità visiva.

Concluso il tour, questa persona, mi si è avvicinata chiedendomi se fossero previsti percorsi inclusivi specifici per non vedenti, vista la raccomandazione di non toccare niente all'interno delle sale. Sottolineò il fatto che sicuramente tutte le nozioni storiche che aveva appena ascoltato avrebbero arricchito la sua conoscenza personale, ma era dispiaciuta di non aver potuto “vedere” le opere che io andavo a descrivere.

Proprio questo momento ha segnato il mio interesse verso questa forma di disabilità, facendo crescere in me l'idea di provare a progettare un percorso di visita guidata che integrasse i ciechi. È possibile trovare delle opere, all'interno di Palazzo del Bo, che possano essere fruibili dai non vedenti? O ci sono dei modi alternativi, degli altri strumenti, che possono essere utilizzati per adattare la visita guidata?

Questi sono i principali dubbi che hanno spinto quello che, ad oggi, è il mio lavoro di tesi, il quale si sviluppa in tre capitoli.

Il primo capitolo, più generico, affronta il tema della disabilità visiva e delle difficoltà che questa comporta; inoltre espone come i musei possono includere le persone cieche nei loro percorsi di visita e quanto sia importante viaggiare, facendo esperienze culturali, anche per i non vedenti.

Il secondo capitolo espone il metodo con il quale vengono effettuate le visite guidate a Palazzo del Bo e mette in evidenza l'impossibilità di poter fruire delle opere d'arte, se non guardandole. In seguito sono stati esposti gli strumenti - recuperati e creati - selezionati per una possibile visita guidata inclusiva.

Il terzo capitolo, invece, si apre con una profilazione degli ospiti che hanno partecipato al test del tour multisensoriale, effettuato in data 27 ottobre 2022; segue la spiegazione di come la visita inclusiva è avvenuta, evidenziando gli elementi modificati rispetto ai tour che vengono effettuati usualmente.

CAPITOLO 1: Comprendere come i disabili visivi fruiscono l'arte

1.1 La disabilità visiva in Italia

La disabilità visiva è una menomazione caratterizzata dall'assenza o dalla diminuzione della vista. Questa condizione può essere trasmessa geneticamente, quindi congenita, o essere acquisita nel corso della vita.

Attualmente, in Italia, la Legge Nazionale n° 138/2001, che stabilisce la “*Classificazione e quantificazione delle minorazioni visive e norme in materia di accertamenti oculistici*”, afferma che sono presenti cinque livelli di disabilità visiva basati sui parametri dell'acuità visiva e dell'ampiezza del campo visivo:

1. *I ciechi totali*: coloro che hanno una totale mancanza della vista da entrambi gli occhi o che hanno una mera percezione della luce e dell'ombra;
2. *I ciechi parziali*: coloro che hanno una vista non superiore a 1/20 di diottrie in entrambi gli occhi, o considerando l'occhio migliore;
3. *Gli ipovedenti gravi*: coloro che hanno una vista non superiore a 1/10 di diottrie in entrambi gli occhi, o considerando l'occhio migliore;
4. *Gli ipovedenti medio-gravi*: coloro che hanno una vista non superiore a 2/10 di diottrie in entrambi gli occhi, o considerando l'occhio migliore;
5. *Gli ipovedenti lievi*: coloro che hanno una vista non superiore a 3/10 di diottrie in entrambi gli occhi, o considerando l'occhio migliore.

La vista è il senso maggiore se non quello a cui ci affidiamo costantemente nella nostra vita. Ogni singolo momento la vista porta al nostro cervello circa l'80% di tutte le informazioni che acquisiamo dal mondo che ci circonda, senza mettere in atto importanti sforzi mentali.

Quindi un cieco vive con solo il 20% delle informazioni? Assolutamente no. Un soggetto con disabilità visiva dovrà sostenere il doppio della difficoltà cognitiva per poter acquisire quella parte di informazioni che solitamente sono ricavate dalla vista. Tutte le informazioni che per un vedente risulterebbero futili, tanto da essere eliminate dalla memoria, per una persona con disabilità visiva sono fondamentali per capire il mondo che lo circonda. Per questo motivo l'OMS, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, ha sottolineato come la disabilità visiva sia la disabilità più grave, proprio a causa dell'immenso sforzo pratico, ma soprattutto cognitivo, che una persona deve affrontare¹.

È importante sottolineare come la percezione che hanno i soggetti con disabilità visiva non è più povera, ma semplicemente differente, senza perdere la concretezza e l'oggettività delle informazioni

¹ Aldo Grassini, “*Per un'estetica della tattilità. Ma esistono davvero arti visive?*”, Armando Editore - 2015.

acquisite. Di grande aiuto, per comprendere maggiormente questo passaggio, è l'esempio che porta Aldo Grassini, cieco dall'età di sei anni e ideatore del Museo Tattile Statale Omero² ad Ancona: *“Talvolta alcuni allievi, in qualche corso di specializzazione, mi hanno posto questa domanda «Ma, allora, i ciechi hanno una visione distorta della realtà, se la loro immagine delle cose è priva di alcuni elementi tanto da sostituirli con altri che noi non utilizziamo!».* Ed io rispondo così: *«Se io vi chiedo come appare il piano di questo tavolo, voi mi direte che è di color marrone; ma se mi rivolgete voi la domanda, io vi risponderò che è liscio e fibroso».* È evidente che entrambe le risposte sono vere e concrete”³.

A livello di numeri, in Italia, secondo i dati INPS⁴ aggiornati al 2021, i ciechi sia totali che parziali sono 108.856 (**Figura 1.1**). Questo dato, rapportato alla popolazione italiana del 2021, mostra come i soggetti con disabilità visiva corrispondono al solo 0,18% di tutti i residenti italiani.

Regione	Popolazione	Ciechi invalidi (ciechi totali e ciechi parziali)
Piemonte	4.274.945	7.173
Valle d'Aosta	124.089	248
Lombardia	9.981.554	12.295
Provincia Autonoma Bolzano	534.912	686
Provincia Autonoma Trento	542.166	803
Veneto	4.869.830	7.184
Friuli-Venezia Giulia	1.201.510	1.759
Liguria	1.518.495	2.617
Emilia-Romagna	4.438.937	6.317
Toscana	3.692.865	6.390
Umbria	865.452	2.061
Marche	1.498.236	3.129
Lazio	5.730.399	9.690
Abruzzo	1.281.012	3.270
Molise	294.294	802
Campania	5.624.260	11.226
Puglia	3.933.777	9.468
Basilicata	545.130	1.500
Calabria	1.860.601	4.826
Sicilia	4.833.705	14.300
Sardegna	1.590.044	3.112
TOTALE	59.236.213	108.856

Popolazione residente: Dati ISTAT 1° gennaio 2021
Ciechi invalidi: Dati INPS, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Regione Valle d'Aosta 2021

Figura 1.1: Dati INPS sui disabili visivi per regione, anno 2021

² Sito web Museo Tattile Omero - <https://www.museoomero.it/>

³ Aldo Grassini, *“Per un'estetica della tattilità. Ma esistono davvero arti visive?”*, Armando Editore - 2015, p. 70

⁴ Ministero della salute, dati INPS - https://www.salute.gov.it/portale/temi/p2_6.jsp?area=prevenzioneIpovisione&id=2389&lingua=italiano&menu=prevenzione

1.2 Gli strumenti museali per l'inclusione

*“Ogni individuo ha diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, di godere delle arti e di partecipare al progresso scientifico ed ai suoi benefici”*⁵ è ciò che viene dichiarato nel 1948 nell'art. 27 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo emanata dalle Nazioni Unite. Ma come può una persona con disabilità visiva *“godere delle arti”* in un mondo che valorizza l'immagine?

Grazie ai molti studi effettuati nel corso del tempo e al procedere dello sviluppo tecnologico, ad oggi si utilizzano diversi strumenti e mezzi per rendere il patrimonio culturale fruibile da tutti.

Il primo strumento, nonché il più utilizzato in tutti i musei e per tutte le opere, è rappresentato dalle descrizioni verbali, le quali, se ben strutturate, danno la possibilità di creare un'ottima immagine mentale. Una descrizione verbale può essere effettuata prima, dopo o anche durante l'esplorazione di un'opera. Di seguito viene riportato un elenco molto sintetico dei punti cardine da seguire per rendere una descrizione verbale adatta ad un cieco e/o ipovedente:

- Informazioni storiche e tecniche: le informazioni che si possono trovare sull'etichetta dell'opera. Da prestare particolare attenzione alle dimensioni e rapportarle sempre ad oggetti reali. Ad esempio: una tela di 1,80 m di larghezza per 2,00 m di altezza è paragonabile alle misure di un letto matrimoniale.
- Panoramica generale: soggetto, forma e colore. In questo caso è importante ricordare che le persone cieche dalla nascita non hanno memoria dei colori.
- Orientare la visione con direzioni. Un metodo efficace è riferirsi alle posizioni dei numeri sull'orologio.
- Descrivere la tecnica e lo stile. In questo caso si rende necessario comprendere quanto il soggetto sia interessato a questa tipologia di informazione.
- Utilizzare un linguaggio che sia il più possibile chiaro e pulito.
- Fornire dettagli vividi che verranno inseriti nell'immagine mentale schematizzata inizialmente.
- Indicare la posizione dell'opera all'interno della sala.
- Riferirsi ad altri sensi analoghi alla vista, come tatto e udito, aiutano a costruire impressioni dettagliate dell'opera. Ad esempio: sottolineare la granulosità di una superficie.
- Incoraggiare la comprensione attraverso la rievocazione fisica. Facendo mimare al cieco la posa dei soggetti delle opere - attraverso specifiche indicazioni verbali - viene permessa una

⁵ Art. 27 della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo, Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 1948

maggior comprensione dell'opera, percependo direttamente anche caratteristiche formali come simmetrie e/o asimmetrie.

- Dare informazioni sul contesto storico e sociale. Di fondamentale importanza per contestualizzare le decisioni dell'artista e le motivazioni che lo hanno portato a tali scelte. Informazioni particolarmente necessarie per reperti visivi di culture non europee.

Un secondo strumento valido per una visita museale inclusiva è la manipolazione dell'opera stessa o di una sua copia. I ciechi e gli ipovedenti vedono attraverso il tatto ed è di fondamentale importanza per loro toccare con mano un'opera per comprenderla. La possibilità di far toccare un'opera rende possibile l'autonomia della persona con disabilità visiva, la quale può esplorare liberamente l'oggetto e conoscerlo con i propri tempi. In moltissimi musei italiani, essendo le opere originali troppo delicate per essere maneggiate, vengono messe a disposizione delle copie che possono essere toccate da tutti i visitatori.

Il terzo strumento che viene più frequentemente utilizzato è rappresentato dalle didascalie scritte in *braille*⁶ poste di fianco alle opere. Questa tipologia di strumento scritto dà, anche in questo caso, molta autonomia alle persone con disabilità visiva. Per quanto questo mezzo sia utilizzato nella maggior parte dei musei, la sua efficacia è abbastanza limitata perché non è possibile applicare pagine intere a lato delle opere. Per le persone dotate di vista è più semplice leggere le informazioni standard e poi ammirare l'opera. Di conseguenza queste piccole targhe possono essere utili solo per dare le informazioni più basilari riguardo l'opera esposta, ma non arricchiscono il soggetto non vedente di tutto il lato storico e descrittivo.

Il quarto strumento è rappresentato dai supporti auditivi. In quasi tutti i musei d'Italia è presente l'acquisto delle audioguide. Ad oggi si parla ormai di applicazioni e QR-code da scannerizzare. Le audioguide sono un ottimo supporto per i soggetti con disabilità visiva, in quanto si possono ascoltare in autonomia descrizioni verbali delle opere, evitando i tempi nettamente più lunghi dei testi in braille.

Come quinto ed ultimo strumento si possono utilizzare delle schede tattili. Queste non sono altro che dei disegni, spesso più schematizzati e semplici, in rilievo, che possono essere toccati. Le schede tattili danno la possibilità di essere create su misura per persone non vedenti; possono essere accompagnate sia da testi in braille che da descrizioni verbali; ma soprattutto raccolte in un unico libro e portate lungo il percorso di visita. Quest'ultime sono un eccellente strumento anche per persone ipovedenti, potendo giocare con il contrasto dei colori.

⁶ Denominazione internazionale (dal nome dell'ideatore, l'insegnante fr. Louis Braille, 1809-1852) di un sistema di scrittura per i ciechi, costituito dalle 64 disposizioni che può assumere, in ideali tessere contenenti ciascuna sei collocazioni possibili, un numero di punti in rilievo che si leggono scorrendo i polpastrelli sul foglio.

L'Italia è attualmente il Paese con più beni culturali classificati come beni Unesco, nonché una delle nazioni con il più grande patrimonio culturale da scoprire. Tuttavia - dati risalenti al 2017 - solo un terzo dei siti italiani (37,5%) mette a disposizione strumenti e percorsi per persone con disabilità e solo un quinto dei musei (20,4%) mette a disposizione supporti e strumenti specifici per visitatori con disabilità visiva⁷.

1.3 L'integrazione sociale dei disabili visivi attraverso il turismo

Il turismo è un'attività ormai fondamentale nella vita delle persone, elemento di crescita individuale, di svago, di aiuto per la salute fisica e psichica, un modo per rafforzare e possibilmente ampliare le relazioni umane. Ma che senso ha per un cieco o un ipovedente viaggiare se alla fine non può vedere nulla? Esattamente come avviene per tutti, anche una persona non vedente può trarre dal viaggio un arricchimento sia da un punto di vista cognitivo, sia per una maturazione personale.

È importante sottolineare che un viaggio non è composto solo da ciò che si vede, ma anche da esperienze, sensazioni, odori, rumori, enogastronomia, compagnia e nuove amicizie; tutti elementi che spesso le persone danno per scontati ma che una persona con disabilità visiva coglie appieno e porta con sé una volta tornata a casa.

Tre sono le modalità più spesso utilizzate, che nell'elenco *infra* indicato sono elencate in base alla maggiore frequenza:

- I viaggi organizzati da un'agenzia turistica;
- I viaggi affrontati con un piccolo gruppo selezionato;
- Gite e/o convegni appositamente organizzati.

Diverso è invece il loro ordine in rapporto all'esperienza che il non vedente può vivere.

Le gite appositamente organizzate sono sicuramente l'opzione migliore, essendo tutto il viaggio pensato per persone con disabilità visiva. L'unico difetto: l'escludere completamente tutte le possibili altre esperienze che si possono vivere.

Nei viaggi organizzati da agenzie turistiche, i ciechi devono analizzare preventivamente il programma, escludendo le esperienze "estreme". Questa tipologia di viaggi propone alla persona con cecità la possibilità di vivere un'esperienza in un ambiente umano. È importante ricordare che, nei casi in cui sia possibile un'esplorazione tattile, anche se gli spostamenti non richiedono più tempo rispetto al gruppo, i tempi di visita si allungano e anche le descrizioni verbali, come detto nel primo capitolo, devono essere eseguite in modo differente. Per questo motivo è sempre buona norma

⁷ Report Musei Istat 2017 - https://www.istat.it/it/files/2019/01/Report-Musei_2017_con_loghi.pdf

avvisare le strutture e le guide turistiche della presenza di un non vedente, ma soprattutto diventa essenziale che sia la persona stessa, in caso di difficoltà importanti, a riconoscere l'ostacolo troppo grande e quindi rinunciare all'esperienza per non rallentare il gruppo intero. Gli svantaggi di questa modalità di viaggio sono:

- Il rischio che l'agenzia di viaggio non accetti persone con tale disabilità;
- Gruppi troppo numerosi possono rappresentare un problema, soprattutto se costituiti da persone meno sensibili rispetto alla tematica dell'inclusione.

I viaggi organizzati in piccoli gruppi selezionati sono i classici viaggi che si organizzano con gli amici. Qui la persona con disabilità visiva ritrova sicuramente una comitiva affiatata, che comprende tutte le difficoltà del caso, ma soprattutto può svolgere nel gruppo un ruolo attivo.

A queste modalità si possono affiancare: i viaggi di lavoro, i viaggi di studio e le gite scolastiche. Per le opportunità lavorative che trova una persona non vedente, i viaggi di lavoro non sono frequenti e spesso sono circoscritti al territorio nazionale. Questi non lasciano sicuramente tempo per lo sviluppo degli interessi liberi. I viaggi studio affrontati dagli studenti, come gli scambi culturali, sono un'importante esperienza di vita ma anche di maturazione personale. Se di breve durata sarà necessario un accompagnatore, ma per viaggi di lunga durata è possibile anche conoscere il luogo e sviluppare un'esperienza in autonomia. Le gite scolastiche, essendo principalmente svolte per scopo didattico e in singole giornate, sono organizzate già calcolando la presenza di una persona con disabilità e che richiede percorsi inclusivi.

Per tutte le tipologie di viaggio, due sono le condizioni principali che devono essere sempre tenute in considerazione.

In prima battuta lo studio dell'itinerario e della zona da visitare, anche con l'utilizzo di cartine geografiche, è di fondamentale importanza per strutturare un buon viaggio che possa dare il massimo delle sensazioni possibili e che rispecchi gli interessi del viaggiatore. Un suggerimento utile che molti ciechi danno è lo studio della storia e della cultura prima di partire, per poi ricavare quelle conoscenze dall'ambiente circostante.

In seconda battuta, nonché condizione più importante, è la scelta dell'accompagnatore. Quest'ultimo deve avere sicuramente delle competenze tecniche che permettano di gestire questa tipologia di disabilità, come saper riconoscere gli ostacoli e saper anche descrivere in modo adeguato ciò che lui stesso vede. Oltre alle capacità tecniche, è di fondamentale importanza che ci sia affiatamento tra l'accompagnato e l'accompagnatore per far sì che entrambi vivano a pieno il viaggio in serenità, senza cadere in un mero rapporto di lavoro che andrebbe ad appesantire l'atmosfera.

Tutto ciò che è stato detto serve per comprendere come anche una persona con disabilità visiva può trarre benefici dal viaggiare, portare con sé sensazioni, odori, rumori, esperienze, accrescendo così la sua cultura e la sua vita.

“La perla nasce e si sviluppa intorno a un granellino di sabbia; piccolo ed oscuro, esso è il nucleo di quella pasta lucente e nobile che è la perla. Così, intorno ad una sensazione (visiva, uditiva, tattile, olfattiva: non importa!) si coagula un’esperienza che balza viva nel ricordo anche a distanza di anni”⁸.

⁸ Aldo Grassini, *“Per un’estetica della tattilità. Ma esistono davvero arti visive?”*, Armando Editore - 2015, p. 145

CAPITOLO 2: Il progetto multisensoriale

2.1 Palazzo del Bo: un grande potenziale tutto da scoprire

Palazzo del Bo, situato nel centro della città di Padova, è la sede storica della seconda Università più antica al mondo, l'Università degli Studi di Padova. Oggi il palazzo ospita gli uffici della Magnifica Rettore e la Scuola di Giurisprudenza, oltre ad essere utilizzato per conferenze, congressi, discussioni di laurea, lauree *honoris causa* e lezioni. È composto principalmente da due parti: la più antica che si sviluppa intorno al Cortile Antico e gli edifici nuovi acquistati alla fine del 1800 che circondano il Cortile Nuovo.

Palazzo del Bo è aperto tutti i giorni: i cortili sono accessibili a chiunque, mentre le diverse sale sono visibili solo con visite guidate. Quest'ultime vengono effettuate ad orari prestabiliti, sia in italiano che in inglese, o su prenotazione per gruppi più ampi. Dal lunedì al venerdì si effettua il “*tour classico*”, che prevede la visita alla parte più antica, mentre durante i weekend vengono aggiunte le sale novecentesche del palazzo. Le visite guidate sono condotte, alternativamente e in base agli orari, da studenti universitari in fase di stage e tirocini post lauream oppure dal personale dipendente della cooperativa che gestisce anche la biglietteria.

I tour partono dal cartello “meeting point” in Cortile Antico. Qui viene fatta una prima accoglienza agli ospiti, momento nel quale avviene la presentazione della guida, della visita e delle regole da rispettare che sono principalmente due:

1. Non toccare nessuna opera, norma da intendersi in senso più ampio comprendente il divieto di sedersi sulle panche;
2. L'obbligo di fare foto senza flash.

La prima tappa viene raggiunta salendo lo “*Scalone Cornaro*” e, al primo piano del loggiato, inizia il racconto della storia dell'Università, una spiegazione tecnico-artistica del cortile e la motivazione della presenza di oltre 3.000 stemmi appesi alle pareti.

La seconda tappa si svolge all'interno della Sala dei Quaranta. Attraverso i dipinti appesi alle pareti vengono elogiati 40 degli studenti stranieri più illustri che hanno studiato a Padova e fatto carriera, una volta tornati al Paese d'origine. Successivamente si presenta uno dei più famosi professori italiani dell'Università patavina, Galileo Galilei. Nella sala è presente la cattedra dalla quale teneva le sue lezioni, oltre alla sua quinta vertebra lombare.

Dalla Sala dei Quaranta si accede all'imponente Aula Magna. Inizialmente sala da pranzo, poi adibita ad aula esclusivamente per gli insegnamenti di giurisprudenza - fatta eccezione per le lezioni di Galilei - e solo a metà Ottocento, su volontà di Giuseppe Meneghin, ufficialmente Aula Magna.

La sala, oggi utilizzata solo per convegni e lauree *honoris causa*, presenta un gradissimo affresco sul soffitto, stemmi restaurati ed è interamente decorata dallo splendido mobilio degli anni '40 del 1900, ideato dal designer milanese Gio Ponti, su richiesta dell'allora Rettore Carlo Anti. Gio Ponti è colui che ha arredato tutte le sale di Palazzo del Bo, motivo per il quale è severamente vietato sedersi sulle panche all'interno delle sale, in quanto le stesse sono considerate opere d'arte.

La terza tappa è la Cucina Anatomica, zona antistante al Teatro Anatomico. In questa sala è presente un modellino del teatro, regalato all'Università di Padova dopo una mostra dedicata ai teatri anatomici svoltasi a Parigi, attraverso il quale viene illustrata la storia del teatro stesso. Il tutto viene raccontato attraverso il modellino poiché è da diversi anni che, per ragioni di sicurezza, è vietato salire sul Teatro.

Finita la spiegazione in Cucina Anatomica viene lasciato del tempo per ammirare il reale Teatro Anatomico, anche se solo dal basso.

La quarta tappa del giro storico è l'Aula di Medicina, sala che mantiene alcune parti originali del 1300 ed è oggi utilizzata ancora per le lauree di Medicina. In questa sala sono celebrati, nei quadri appesi alle pareti, i più grandi professori di medicina che hanno insegnato a Padova.

Penultima tappa del percorso di visita, è l'Aula di Giurisprudenza che, proprio come la sala di Medicina, viene ancora oggi utilizzata per le lauree. In questa sala viene celebrata la materia attraverso un affresco dipinto tra il 1940 e il 1942 dal pittore cubista Gino Severini.

L'ultima tappa riporta i turisti al punto iniziale, ovvero lo Scalone Cornaro. Proprio qui è situato parte del monumento funebre di Elena Lucrezia Cornaro Piscopia, prima donna laureata al mondo. Nobildonna veneziana, ben istruita fin da piccola per volontà del padre, fu una donna di grande fede religiosa. Decise di continuare i suoi studi all'Università, anche se non frequentò mai le lezioni nelle aule, ma sempre a casa. Si iscrisse alla facoltà di Teologia ma, in quanto donna, non le venne concessa la possibilità di laurearsi in questo ambito, così decise di cambiare completamente la sua tesi e il 25 giugno 1678 si laureò ufficialmente in filosofia.

Durante i weekend si procede con il tour verso la parte novecentesca del palazzo.

Si passa per la Basilica, chiamata così per la suddivisione dello spazio con colonne, esattamente come le navate di una basilica. Inizialmente teatro universitario di fisica, ad oggi questo spazio collega l'Aula Magna, l'Archivio Antico e la sala del Senato Accademico. Interamente ideata e abbellita da Gio Ponti, le pareti sono completamente affrescate da Pino Casarini, tra il 1940 e il 1941, il quale rappresenta i maggiori eventi avvenuti all'Università di Padova, partendo dai moti del 1848 arrivando alla guerra d'Etiopia del 1939. Qui è possibile vedere esposti i bellissimi centri tavola ideati da Carlo Scarpa e realizzati dal mastro vetraio Venini, oltre che "*l'Astrarium*" di Giovanni Dondi, un

complesso orologio meccanico del 1300 in grado di segnare i minuti, ma anche i moti della luna, del sole, dei cinque pianeti conosciuti a quel tempo, nonché la latitudine e longitudine di Padova.

Dalla Basilica si accede all'Archivio Antico, luogo in cui è conservato l'archivio studenti delle varie facoltà dal 1805 al 1866. L'arredo in questa sala, composto da ben quattro legni differenti, è opera di Michele Bertens, il quale ha intagliato delle decorazioni a bassorilievo con motivi a natura morta.

La tappa successiva porta i visitatori nella Galleria del Rettorato, luogo dove la Rettrice e le più alte cariche universitarie hanno i loro uffici, motivo per il quale durante la settimana questi spazi non sono accessibili. Sui muri sono ritratte le mappe delle città di dominio veneziano che erano all'epoca strettamente legate a Padova; ogni mappa è accompagnata dal ritratto di un personaggio celebre nato nella città rappresentata. Nelle lunette invece sono raffigurati alcuni edifici, sia antichi che recenti, di alcune delle più famose istituzioni universitarie, come la Specola e l'Orto Botanico. I dipinti vennero iniziati dall'artista Piero Fornasetti, ma completati da Fulvio Pendini, mentre, anche in questa galleria, tutte le decorazioni e l'arredo sono stati creati da Gio Ponti.

La Galleria del Rettorato è direttamente collegata al Circolo dei Professori. Questa serie di ambienti è stata pensata e progettata come punto di ritrovo e svago per i professori, un luogo dove ritrovarsi a fine giornata o tra una lezione e l'altra. Il progetto, voluto, ancora una volta, dal Rettore Carlo Anti e realizzato da Gio Ponti, comprende: la sala di lettura; la sala da pranzo; la sala del caminetto e la cucina.

Ultima tappa del tour del weekend è il Cortile Nuovo. Qui è imponente il rilievo di Attilio Selva che rappresenta lo spirito volontaristico degli studenti goliardi dell'Università di Padova. A lato è presente l'opera del 1992 di Giò Pomodoro, la "*Stele di Galileo*", che celebra il quattrocentesimo anniversario della chiamata di Galileo Galilei a Padova. Tra i pilastri, in fondo al cortile, è visibile il bassorilievo della "*Minerva Vittoriosa*" di Paolo Boldrin realizzata nel 1942. Proprio a lato è presente la Porta della Vacca, in antichità situata nel Cortile Antico, sotto la torre. Dando le spalle al bassorilievo di Selva, ci si ritrova davanti all'opera più recente di tutto il palazzo: "*Resistenza e Liberazione*" del 1995 di Jannis Kounellis, esponente dell'arte povera. Grazie ad un gioco di composizione, di luci e di ombre, l'artista, attraverso delle tavole di legno recuperate per la città, rappresenta il presente che poggia su un passato fatto di sacrifici di persone che hanno saputo lottare per un futuro migliore.

Anche l'ingresso del Cortile Nuovo è ricolmo di opere spettacolari. Arrivati sotto "*l'Atrio degli Eroi*", così chiamato in ricordo degli studenti che hanno perso la vita durante i due conflitti mondiali, troviamo la "*Scala del Sapere*". Opera di Gio Ponti, essa porta direttamente alla Galleria del Rettorato. Decorata con affreschi rappresentanti il percorso di studi dello "studente patavino", ogni

singolo gradino è decorato con marmi che riprendono i colori delle facoltà. Ad ammirare costantemente la Scala del Sapere è presente il “*Palinuro*”, statua di Arturo Martini, realizzata nel 1946, in onore di Masaccio, soprannome del partigiano Primo Visentin. Primo Visentin, studente laureato all’Università di Padova, morì il 29 aprile 1945, subito dopo la liberazione dell’Italia dalle truppe tedesche, ricordato dall’artista attraverso la figura di Palinuro, timoniere di Enea, che, proprio come lui, morì inghiottito dalle onde non appena avvistò le coste italiane, ma senza mai raggiungerle.

La bellezza di Palazzo del Bo non finisce qui, poiché proprio a lato del Cortile Nuovo sono presenti due aule studio: l’aula degli studenti e l’aula delle studentesse. Anche queste sale risultano interamente affrescate e sono decorate con arredi ideati da Gio Ponti. Dalla Sala degli studenti, attraverso una scala a chiocciola, si può raggiungere il Tribunale degli studenti, nonché sede della goliardia patavina e solo a loro accessibile. Restando in tema di goliardia, nell’ottobre del 2021, in occasione degli 800 anni di storia dell’Università, è stato inaugurato il museo “*GaudeaMUS!*”, ad accesso libero e situato di fronte al tradizionalissimo Bar da Mario. Qui sono esposti più di 350 pezzi, tra cui feluche, vestimenti e documenti, che danno la possibilità di comprendere la famosa *Patavinas Libertas*.

2.2 Il problema: la non fruibilità delle opere

Nel 2008 il MiBACT (Ministero dei Beni delle Attività Culturali e del Turismo) ha varato le “*Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale*”⁹, le quali prendono in considerazione non solo il problema delle barriere architettoniche, ma tutte le difficoltà che riguardano le disabilità riconosciute, comprese quelle sensoriali e cognitive.

Infatti, per la maggior parte degli architetti, degli ingegneri e dei tecnici, il superamento delle barriere architettoniche, solitamente, si riduce ad un obbligo normativo, il quale resta limitato allo stereotipo del “disabile in carrozzina”.

Nelle nuove linee guida per il superamento delle barriere architettoniche vengono introdotti diversi livelli qualitativi di fruibilità degli spazi, grazie ai quali sono inseriti nuovi termini: accessibilità; visitabilità; adattabilità.

- *Accessibilità*: possibilità, anche per le persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di raggiungere l’edificio e le sue singole unità immobiliari e ambientali, di entrarvi agevolmente e di fruirne spazi e attrezzature in condizioni di adeguata sicurezza e autonomia;
- *Visitabilità*: possibilità, anche da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di accedere agli spazi di relazione e ad almeno un servizio igienico di ogni unità

⁹ Gazzetta Ufficiale, Decreto 28 marzo 2008 - <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2008/05/16/08A02717/sg>

immobiliare. Sono spazi di relazione gli spazi di soggiorno o pranzo dell'alloggio e quelli dei luoghi di lavoro, servizio ed incontro, nei quali il cittadino entra in rapporto con la funzione ivi svolta;

- *Adattabilità*: possibilità di modificare nel tempo lo spazio costruito a costi limitati, allo scopo di renderlo completamente ed agevolmente fruibile anche da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale.

Palazzo del Bo, essendo un palazzo storico composto da edifici differenti e di conseguenza sconnessi tra loro, ha dovuto effettuare delle modifiche in materia di inclusione. Al suo interno è presente un ascensore che permette l'accesso ai piani superiori e tutti i collegamenti tra le sale sono stati muniti di rampe. Non è possibile usufruire in autonomia dell'ascensore - situato in Cortile Nuovo - poiché, dovendo passare per la Galleria del Rettorato, la quale è composta da uffici, è necessaria la presenza di un accompagnatore che scorti il disabile al loggiato superiore del Cortile Antico per ricongiungersi al tour guidato. Andando ad analizzare le indicazioni esposte, sia in loco attraverso cartellonistica che sul sito dedito alle visite guidate, non è segnalata la presenza dell'ascensore. L'unica possibilità per persone con disabilità motoria di venire a conoscenza dell'accesso attraverso ascensore è in fase di acquisto del biglietto; addirittura, spesso, le persone più anziane ne vengono a conoscenza solo al momento del tour, su indicazione della guida.

Domanda: e per le disabilità sensoriali - nel caso specifico la disabilità visiva - e le disabilità cognitive?

Attualmente a Palazzo del Bo non sono attivi percorsi specifici per persone con disabilità, se non la visita guidata standard attraverso la spiegazione della guida.

Come già affrontato in precedenza (capitolo 1), per un soggetto con disabilità visiva è fondamentale poter toccare le diverse opere, essendo il tatto un mezzo per "vedere". La possibilità di esplorare tattilmente il patrimonio di ateneo, come nella maggior parte dei musei, è severamente vietato. Questo divieto, a Palazzo del Bo, è ricordato costantemente dalle guide turistiche, le quali prestano molta attenzione ai movimenti dei turisti anche durante la visita guidata, ma è ampiamente segnalato anche all'interno del sito dell'Università: *"Durante la visita guidata è vietato ai visitatori toccare le strutture, le porte, gli arredi ed ogni altra superficie sia all'esterno che nelle sale. L'intera visita viene effettuata in piedi e non è possibile utilizzare le sedie e le panche, parte del patrimonio artistico di ateneo, per sedersi"*¹⁰.

Se non è possibile toccare nulla all'interno del palazzo, come può una persona con disabilità visiva godere di un grande patrimonio come quello dell'Università di Padova? È possibile trovare dei

¹⁰ Orari e indicazioni visite guidate a Palazzo del Bo - <https://www.unipd.it/visite-guidate-bo-giganti>

metodi alternativi per rendere le opere fruibili anche ai non vedenti? Ed è proprio da questi due quesiti che ho deciso di valutare in che modo si potesse rendere il patrimonio di ateneo, o almeno una sua parte, accessibile anche a persone con disabilità visiva.

Nel paragrafo seguente verranno esposti gli strumenti che sono stati utilizzati per la progettazione del percorso multisensoriale.

2.3 La scelta delle opere e degli strumenti

2.3.1 Le descrizioni

Come è stato ampiamente spiegato nel paragrafo 1.2, le descrizioni verbali sono il principale strumento di cui un museo si può dotare per l'inclusione dei disabili visivi.

I tour guidati a Palazzo del Bo prevedono solo la spiegazione orale della guida turistica, la quale, dopo grandi studi preparatori, descrive la storia e le opere con la consapevolezza che usualmente i turisti che ha di fronte vedono direttamente ciò che si sta spiegando.

Questo non può avvenire in caso di visitatori con disabilità visiva, poiché le spiegazioni che solitamente vengono studiate non sono adeguate alla costruzione di un'immagine mentale.

Per questo motivo il primo passo è stato cercare di comprendere il più possibile come le persone con disabilità visiva “vedono” l'arte e creano nella loro testa l'immagine mentale delle opere.

Nessuno può raccontare le difficoltà di scoprire l'arte meglio di una persona non vedente, così attraverso l'U.I.C.I.¹¹ della sezione di Padova (approfondimento al paragrafo 3.1) sono riuscita a parlare con diverse persone cieche e ipovedenti che gentilmente, attraverso conversazioni informali:

- Mi hanno raccontato il loro mondo;
- Le difficoltà che incontrano ogni giorno e come le superano;
- Quanto per loro sia fondamentale e interessante partecipare attivamente alle esperienze culturali;
- Come si svolge l'esplorazione tattile di un'opera;
- Come avviene la creazione dell'immagine mentale;
- Le linee guida principali per effettuare delle descrizioni verbali adeguate alle loro esigenze;
- La terminologia migliore da utilizzare.

Dopo aver provato a comprendere questa tipologia di disabilità, ho deciso di provare a immedesimarmi in loro attraverso due progetti di inclusione museale.

¹¹ Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti

La prima esperienza l'ho effettuata presso le Gallerie d'Italia di Vicenza¹², a Palazzo Leoni Montanari, che dal 1999 è diventata la prima sede museale della banca Gruppo Intesa Sanpaolo. Situata all'interno di uno splendido palazzo barocco, sono presenti due mostre permanenti collocate nei primi due piani del palazzo, mentre il terzo, nonché ultimo piano, è dedicato a mostre temporanee. Proprio sulle opere permanenti, le Gallerie d'Italia hanno strutturato un percorso inclusivo per non vedenti che, cordialmente, una loro guida mi ha illustrato e fatto provare. La visita si sviluppa attraverso il racconto di determinate opere, scelte appositamente per il loro valore, le quali sono state riprodotte in modo bidimensionale grazie a delle schede tattili; mentre - per la seconda parte della visita - sono disposti per le sale dei piccoli libri tattili creati con materiali naturali, nei quali sono presenti diverse descrizioni in braille (**Figura 2.1**).

La seconda esperienza è stata un'esplorazione tattile alla statua del "Palinuro", proprio a Palazzo del Bo, organizzata dal CAM, il Centro di Ateneo per i Musei dell'Università di Padova. L'obiettivo era dimostrare, essendo la statua posta in un luogo di passaggio, come la vista non osservi realmente oggetti che a volte abbiamo sotto gli occhi tutti i giorni. Dopo essere stati bendati e muniti di guanti in lattice per preservare la cera protettiva della statua, il gruppo è stato accompagnato all'opera e da lì è iniziata l'esplorazione tattile (**Figura 2.2**). Il "Palinuro" è una statua che più volte ho studiato e spiegato ai turisti, eppure l'esperienza tattile ha ulteriormente arricchito di dettagli la conoscenza pregressa che avevo.

Una volta compreso il mondo dei disabili visivi, aver visto e provato percorsi inclusivi di altri musei, ho deciso di riscrivere completamente tutto il tour del giro storico di Palazzo del Bo.

In primo luogo ho selezionato le opere e le parti storiche che più ritenevo importanti da comunicare, non essendo possibile, come spiegato nel paragrafo 1.3, mantenere le stesse tempistiche di un gruppo normodotato. A questo punto, ho iniziato a scrivere le spiegazioni prestando molta attenzione a seguire le linee guida esposte al paragrafo 1.2: struttura generale; tecnica e stile; dettagli vividi; posizione delle opere; contesto storico.



Figura 2.1: Libro tattile presente alle Gallerie d'Italia a Vicenza

¹² Sito web Galleria d'Italia di Vicenza - <https://www.gallerieditalia.com/it/vicenza/>



Figura 2.2: Esplorazione tattile alla statua del “*Palinuro*”, Palazzo del Bo

2.3.2 I calchi in gesso

Le “*Oselle*” sono delle medaglie celebrative che il Rettore, come augurio natalizio, dona ai professori e ai dirigenti amministrativi (**Figura 2.3**). Questa pratica nasce nel 1990 e continua ancora oggi. Tutte le oselle sono esposte nella biglietteria del palazzo. Fino al 2013, prima della creazione delle oselle in metallo, venivano creati dei calchi in gesso preparatori, che venivano poi esposti in Aula Magna durante la consegna delle stesse. Accumulati di anno in anno nei magazzini del palazzo, questi calchi sono stati accantonati.

Due anni fa, grazie all’impegno di alcuni uffici di Palazzo del Bo, sono stati recuperati dai sotterranei circa una ventina di calchi di diverse oselle, mantenuti comunque dentro alcuni scatoloni.

Ho pensato quindi che il percorso di visita multisensoriale potesse essere un’ottima occasione per valorizzarli, puntando alla sostenibilità con il loro reimpiego, rendendoli fruibili al pubblico e tattili per le persone con disabilità visiva.

Le esplorazioni tattili allungano di molto i tempi di una visita guidata, per questo motivo risulta impossibile la messa in mostra di tutti i calchi. Da qui nasce la decisione di selezionare solo tre calchi, basandomi sulla semplicità dell’immagine e sulla possibilità di collegarli al percorso di visita. Seguendo questi due criteri ho selezionato:

- Osella del 2008 dedicata “*all’Anno Mondiale dell’Astronomia*” istituito per il 2009. Il calco in gesso presenta solo tre figure umane ed elementi caratterizzanti in grande rilievo. Essendo rappresentato Galileo Galilei, questa osella si presta perfettamente all’introduzione di uno dei più grandi professori che hanno insegnato all’Università di Padova (**Figura 2.4**).

- Osella del 2010 dedicata a Giovanni Battista Morgagni¹³. Rappresenta un semplice mezzo busto dell'illustre professore, con alle spalle una sezione del Teatro Anatomico. In questo caso, il calco, è stato selezionato per introdurre la figura del celebre anatomo patologo, celebrato anche in Aula Magna (**Figura 2.5**).
- Osella del 2012 dedicata a Gabriele Falloppio¹⁴. Rispetto ai due precedenti, questo è il calco più elaborato, essendo meno in rilievo e presentando una decorazione a taglio che va a dividere completamente il mezzo busto (**Figura 2.6**).

I calchi in gesso, come spiegato precedentemente, non sono stati realizzati e pensati appositamente per persone con disabilità visiva, comportando il rischio che non siano adeguati ad una esplorazione tattile o troppo complessi per riuscire a ricavarne un'immagine mentale valida.



Figura 2.3: Osella di Giovanni Battista Morgagni, in rapporto con la grandezza di una matita

¹³ Professore dell'ateneo – Approfondimento al paragrafo 3.2.4

¹⁴ Professore dell'ateneo – Approfondimento al paragrafo 3.2.4



Figura 2.4: Calco in gesso dedicato all'Anno Mondiale dell'Astronomia del 2009



Figura 2.5: Calco in gesso dedicato a Giovanni Battista Morgagni

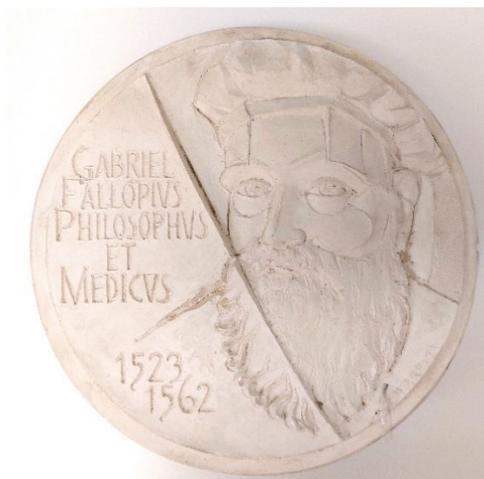


Figura 2.6: Calco in gesso dedicato a Gabriele Falloppio

2.3.3 Le schede tattili

Le schede tattili sono dei disegni realizzati in rilievo, con caratteristiche ben precise, che possono essere utilizzate durante un percorso di visita per raccontare e mostrare alle persone non vedenti opere che sono impossibili da rendere fruibili al tatto.

Le immagini tattili devono essere realizzate nel rispetto di alcuni “*criteri di costruzione*”¹⁵, i quali soddisfano le esigenze percettive del tatto. I principali criteri da rispettare sono:

- *Criterio di forma*: Le immagini devono essere semplificate, i dettagli inutili eliminati, dovendo essere la forma principale riconoscibile nella sua interezza in modo immediato.
- *Criteri di tessitura*: È possibile utilizzare materiali differenti, purché siano significativi e piacevoli da toccare.
- *Criterio di spessore*: Il tatto riesce a percepire linee in rilievo di 0,5 mm di altezza e 0,5 mm di larghezza, ma è più opportuno utilizzare uno spessore di almeno 1 mm di altezza.
- *Criterio di posizione*: Tutti gli elementi devono essere posizionati all’interno dello spazio in modo che sia possibile una lettura dell’insieme con due mani aperte.
- *Criterio di dimensione*: L’oggetto va riprodotto in modo frontale o in proiezione ortogonale essendo un piano bidimensionale, ricordando che la prospettiva deforma i disegni rendendoli non più intuibili al tatto.
- *Criterio di colore*: È opportuno utilizzare colori a forte contrasto cromatico, rendendo l’immagine visibile a persone con ipovisione.
- *Criterio di congruenza*: È importante mantenere una corrispondenza nelle dimensioni tra l’immagine, la scritta in braille e le scritte a caratteri ingranditi.

Dopo un’attenta selezione delle opere più opportune da inserire all’interno di una possibile visita guidata per ciechi e aver ricercato le migliori foto disponibili, ho iniziato a costruire le diverse immagini semplificate cercando di rispettare tutti i criteri di costruzione. Partendo dalle fotografie delle diverse opere, ho realizzato dei disegni semplificati, rendendo più spessi i contorni della forma principale e più fini le linee dei dettagli. Poi sono state aggiunte le scritte in braille, create attraverso un font presente in Word, e i titoli a carattere ingrandito (**Figura 2.7**).

Le schede tattili sono state realizzate grazie all’aiuto dell’U.I.C.I.¹⁶ della sezione di Padova (approfondimento al paragrafo 3.1), la quale ha gentilmente messo a disposizione la sua strumentazione per la creazione delle schede tattili. La tecnica utilizzata è la “*Minolta*”, nome tratto

¹⁵ Francesca Piccardi, “*I libri tattili illustrati nel processo di educazione all’immagine del bambino con deficit visivo*”, contributo in occasione del Convegno “Mani che leggono: i libri tattili illustrati” - Perugia 05 marzo 2011

¹⁶ Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti

dalla prima azienda che ha commercializzato questa tipologia di materiali. Il procedimento inizia stampando - con una stampante standard - le immagini su una speciale carta a “microcapsule”. Queste sono capsule termosensibili che, se riscaldate in modo adeguato, esplodono nelle zone dove è presente l’inchiostro, portandolo in rilievo. Una volta preparato il foglio con la stampa, questo va inserito in un fornello a infrarossi, che alla giusta temperatura farà esplodere le microcapsule. Questa tecnica diminuisce nettamente i tempi di produzione delle stampe e rende accessibile a chiunque la possibilità di costruire immagini tattili, anche se i costi del materiale non sono esigui (Figura 2.8).

Grazie alla disponibilità del Presidente dell’unione, in mezza giornata, ho creato cinque schede tattili (spiegazione al capitolo 3.2). Nel corso della produzione delle schede, sono insorti anche due problemi: schede che a causa del poco calore non hanno attivato le microcapsule, e viceversa, il troppo calore che ha eccessivamente fatto esplodere le microcapsule rendendo la scheda impraticabile al tatto (Figura 2.9).

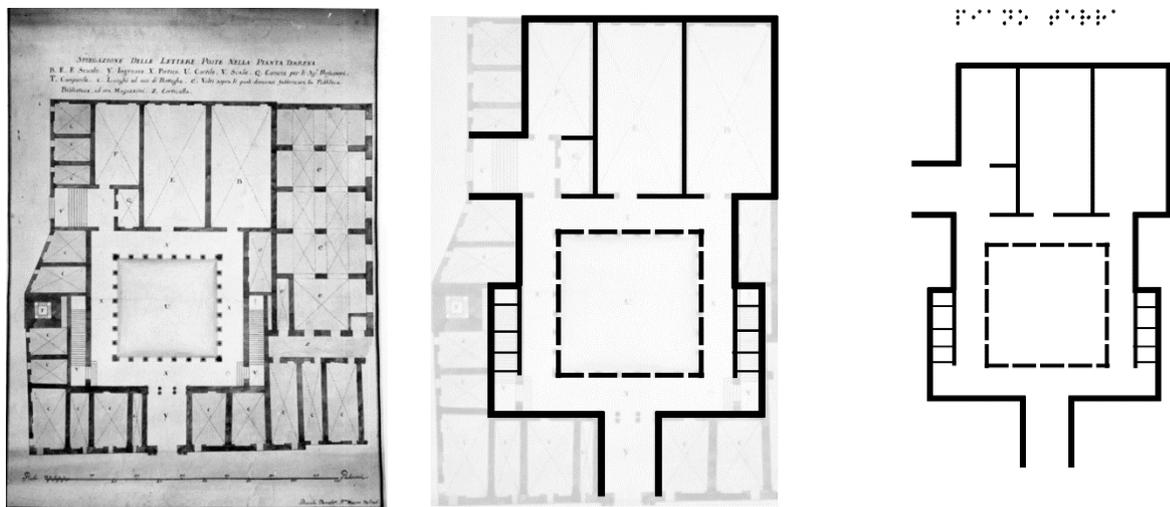


Figura 2.7: Procedimento per la creazione della scheda tattile

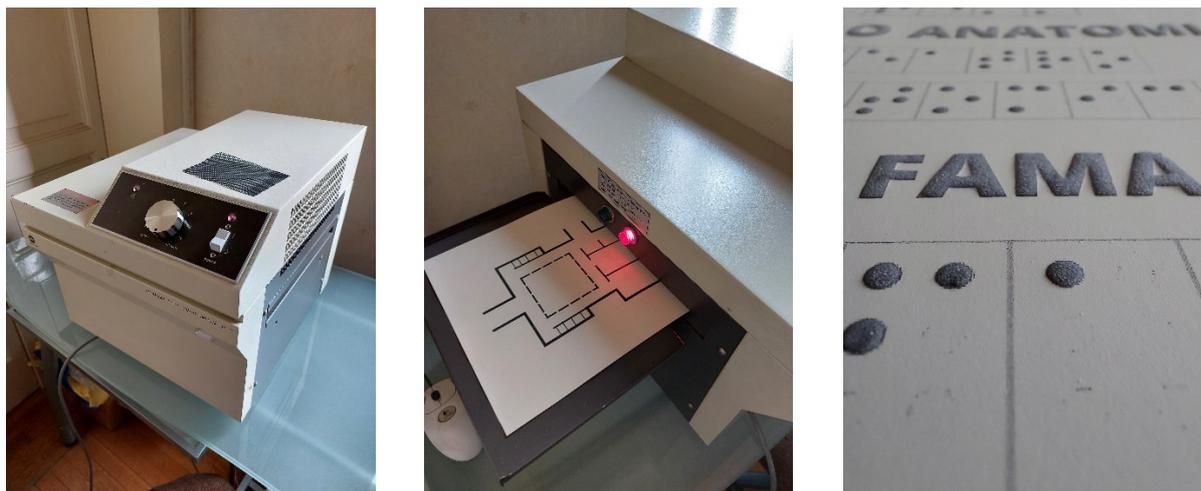


Figura 2.8: Forno a infra rossi, tecnica “Minolta”

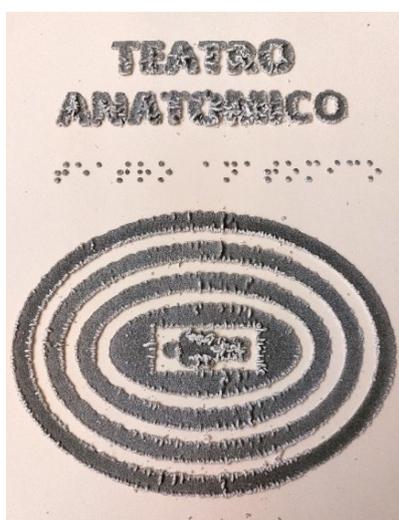


Figura 2.9: Esplosione eccessiva delle microcapsule

2.3.4 L’audio

Le persone con disabilità visiva fin dalla nascita, o che hanno perso la vista in tenera età, possiedono un super udito. Questo è ciò che affermano gli scienziati dell’Università di Washington, in un articolo pubblicato sul *Journal of Neuroscience*¹⁷, i quali hanno scoperto i cambiamenti che avvengono all’interno della corteccia cerebrale responsabili del così detto “*super udito*”.

Grazie ad una precisa risonanza magnetica, chiamata funzionale, in grado di mostrare quali parti cerebrali si attivano durante un’azione, gli studiosi hanno scoperto come le persone non vedenti

¹⁷ Elizabeth Huber, Kelly Chang, Ivan Alvarez, Aaron Hundle, Holly Bridge e Ione Fine, “*Early Blindness Shapes Cortical Representations of Auditory Frequency within Auditory Cortex*”, *Journal of Neuroscience* - 2019.

riescano a distinguere in modo più accurato i suoni, anche tra piccole differenze di frequenza. I diversi esperimenti hanno mostrato come la corteccia uditiva di una persona non vedente sia più “plastica”, riuscendo ad estrarre più informazioni rispetto ad un vedente, anche se non è ancora chiara la motivazione per la quale questo avvenga.

L’udito percepisce meno informazioni del tatto, ma è un senso che non va sottovalutato. Durante la progettazione di una visita guidata per non vedenti è importante tenere in considerazione che molte informazioni possono essere trasmesse attraverso l’ascolto, come per le audioguide o la preparazione di audio ambientali che restituiscano l’atmosfera del luogo.

Ed è proprio questa seconda tipologia di audio che ho deciso di selezionare per accompagnare la descrizione del Teatro Anatomico.

“Galileo” film diretto da Liliana Cavani del 1968 si apre con la scena “*Il caso del notomista*”, tratta da “*Il dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo*”¹⁸, girata proprio all’interno del Teatro Anatomico (**Figura 2.10**). Per un vedente, questa scena è perfetta per comprendere le dimensioni del luogo, ma allo stesso modo, l’audio può fornire informazioni sull’ambiente grazie al riverbero originale dato dal suono all’interno del teatro.

Durante le lezioni di anatomia del 1600 era usuale la presenza di musicisti che suonavano: la musica calmava gli studenti durante l’attesa del professore, allietava l’atmosfera e - non essendoci riscaldamento - permetteva di battere piedi e mani a tempo per riscaldarsi. “*De Auditu: musica nell’antico teatro anatomico*”¹⁹ è un cd che raccoglie 25 musiche, suonate dal maestro di liuto Terrell Stone, proprio all’interno del teatro anatomico (**Figura 2.11**).

Estrapolato l’audio dalla scena del film e scelta una musica adeguata dal cd, ho fuso i due risultati, creando un unico file mp3, con dissolvenza finale, di 54 secondi, da far ascoltare attraverso una cassa, al livello inferiore del Teatro Anatomico, così da poter ricreare l’atmosfera delle lezioni del 1600 (**Figura 2.12**).

¹⁸ Galileo Galilei, “*Il Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo*” - 1632.

¹⁹ “*De Auditu: musica nell’antico teatro anatomico*”, Terrell Stone; Maurizio Ripa Bonati, registrato presso il Teatro Anatomico a Palazzo del Bo - 2003.



Figura 2.10: Estratto del film “Galileo” di Liliana Cavani

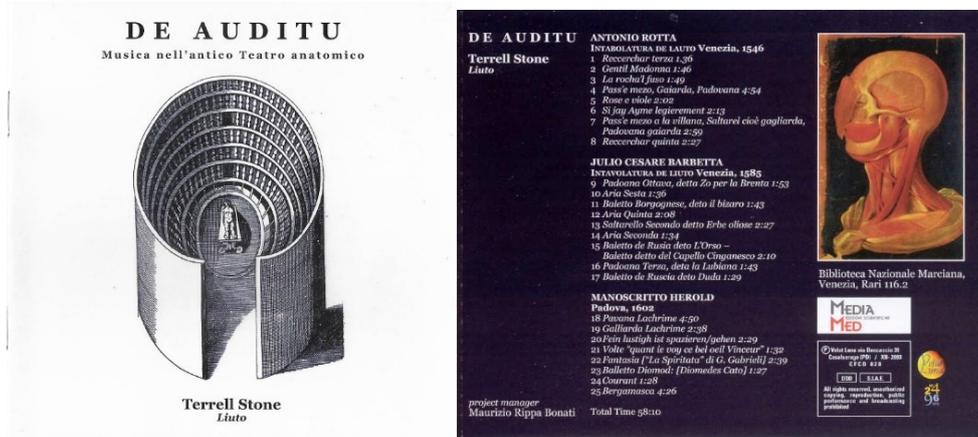


Figura 2.11: Copertina e retro del CD

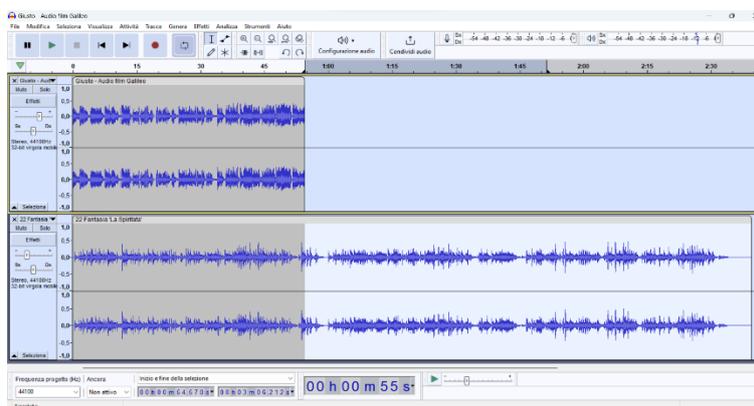


Figura 2.12: Elaborazione dell'audio per la visita guidata

2.3.5 Gli oggetti in prestito

Storico bar del centro, situato all'interno di Palazzo del Bo, il Bar da Mario è gestito proprio da Mario "Bovis" Sensi, che è dietro quel bancone, fin dal 1957, ovvero da quando aveva solo 17 anni (**Figura 2.13**).

Punto di ritrovo per eccellenza degli studenti e goliardi padovani, il bar è ricco di memorie e cimeli storici da sempre sfoggiati con grande orgoglio dal proprietario. Foto, dipinti, papiri di laurea, feluche, medaglie sono solo alcuni degli oggetti che si trovano all'interno del bar.

Tra i numerosissimi manufatti, due in particolare raccontano la storia dell'Università Patavina: il bucranio e la feluca goliardica, elementi che Mario cortesemente si è offerto di prestarmi per inserirli all'interno della visita guidata multisensoriale.

Il bucranio, fatto a mano e realizzato in ferro, è stato un regalo del goliarda Niccolò Argenti, Gran Maestro dell'Ordine dei Crociati. Spigoloso, grezzo, costruito con materiali di recupero, questo bucranio riporta, al centro della testa, il simbolo dell'ordine goliardico: la Croce di Crosslet (**Figura 2.14**).

La feluca goliardica è il tipico cappello che portavano un tempo gli studenti, tradizione che ancora oggi i goliardi perpetuano; ogni Facoltà si contraddistingue per un proprio colore che la identifica, mentre per quanto riguarda la foggia, la feluca è di forma allungata, a punta, fatta in pannolenci, una tipologia di feltro. In base all'avanzamento negli ordini goliardici viene via via ricoperta di medagliette. All'interno del bar le feluche sono esposte in prima linea ma sono, soprattutto, intoccabili, tranne che per una piccola feluca che Mario ha concesso (**Figura 2.15**).

Oltre a questi due oggetti, Mario ha reso disponibile la zona antistante al suo bar per assaggiare il suo speciale "Polifonico", un aperitivo tradizionale di sua invenzione e che solo lui può fare, essendo la ricetta completamente segreta.

Attraverso un assaggio del Polifonico, entra in gioco l'ultimo senso preso in considerazione: il gusto.



Figura 2.13: I cimeli all'interno del Bar da Mario



Figura 2.14: Bucranio in ferro



Figura 2.15: Piccola feluca con spille

CAPITOLO 3: Visita guidata per persone con disabilità visiva

3.1 I collaudatori del progetto

*“Accogliere, ascoltare, sostenere, tutelare, condividere, includere, sono i valori fondativi dell’U.I.C.I.”*²⁰. Questo è il motto dell’Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti. Fondata a Genova nel 1920, dal soldato Aurelio Nicolodi, cieco a causa di un incidente durante la Prima Guerra Mondiale, l’unione promuove l’uguaglianza dei diritti grazie al lavoro di centinaia di volontari.

L’Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti si suddivide in Sezioni Territoriali, le quali attraverso i Consigli Regionali compongono il Consiglio Nazionale, presieduto dall’attuale Presidente Nazionale in carica Mario Barbuto.

L’U.I.C.I., avendo come obiettivo la collaborazione nazionale e internazionale, si è unita: alla F.A.N.D.²¹, la Federazione tra le Associazioni Nazionali Disabili; alla EBU²², European Blind Union e alla WBU²³, World Blind Union.

L’Unione offre diversi servizi ai propri soci:

1. Consulenze che riguardano i contributi e la previdenza sociale;
2. Informazioni di vario genere che riguardano interamente il tema della disabilità visiva;
3. Assistenza nella compilazione ed inoltro di moduli e pratiche;
4. Realizzazione e promozione di iniziative culturali;
5. Consigli per ausili e dispositivi tecnologici;
6. Supporto psicologico.

L’U.I.C.I. è presente anche nella provincia di Padova, con sede in via Gregorio Barbarigo 74. Il Consiglio Direttivo Sezionale è composto da nove membri; si avvale della collaborazione di quattro persone.

Grazie alla grande disponibilità dell’Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti, sono riuscita a reperire tutte le informazioni sulla disabilità visiva, le difficoltà che questa comporta e i criteri da seguire per rendere le opere fruibili.

Vedendo la cordialità e l’interesse mostrato nei confronti del progetto multisensoriale, ho domandato al personale dell’U.I.C.I. della sezione di Padova la disponibilità a sottoporsi al test che avevo intenzione di svolgere. Importante è stato specificare che il numero dei collaudatori si dovesse

²⁰ Sito web U.I.C.I. - <https://www.uiciechi.it/>

²¹ Sito web FAND - <https://mysuperabile.inail.it/cs/superabile/sportelli-e-associazioni/associazioni/fand--federazione-tra-le-associazioni-nazionali-dei-disabili.html>

²² Sito web EBU - <https://www.euroblind.org/>

²³ Sito web WBU - <https://worldblindunion.org/>

limitare a due, massimo tre persone, con eventuali accompagnatori, in quanto potevo avere la disponibilità delle sale per un tempo limitato e prevedendo una difficoltà personale nel riuscire a seguire più di tre persone durante le esplorazioni tattili.

In data 27 ottobre 2022, alle ore 9.30, ha avuto luogo il test del progetto di visita multisensoriale alla presenza di due collaudatori: Martini Lorenzo, attuale presidente dell'U.I.C.I. della sezione di Padova, cieco dalla tenera età, e Masiero Lorenza (nessuna parentela), referente dell'unione per l'integrazione scolastica, totalmente cieca fin dalla nascita. Entrambi sono arrivati con accompagnatore.

3.2 La visita guidata

3.2.1 Accoglienza e Cortile Antico

Durante una visita guidata standard, i turisti vengono accolti nel Cortile Antico, all'altezza del cartello "meeting point". Qui si effettuano le presentazioni e la spiegazione delle regole principali da mantenere per tutta la durata del tour, che inizia ufficialmente nel loggiato superiore del Cortile Antico, dove si racconta la storia di Palazzo del Bo, si effettua una descrizione tecnico-artista del cortile e si racconta il motivo per il quale il palazzo è interamente coperto di stemmi appesi alle pareti. Tutto questo avviene mediante spiegazione verbale.

Per questa prima tappa, la visita multisensoriale non si discosta troppo dal tour classico. I collaudatori sono stati accolti al "meeting point", momento nel quale sono avvenute le presentazioni. Ho poi esposto l'obiettivo del mio progetto, i tempi in cui si sarebbe svolta la visita, ho giustificato la presenza di ulteriori persone - le quali avrebbero scattato delle foto - domandando, alla fine, se fossero stati disponibili a sottoporsi ad un'intervista registrata. Con grande entusiasmo hanno accettato senza problemi.

Salito lo Scalone Cornaro, la visita guidata è partita dallo stesso punto dei tour standard, iniziando con la spiegazione storica.

L'Università di Padova, seconda Università più antica al mondo, fu fondata nel 1222 da un gruppo di professori e studenti dell'Università di Bologna - Università più antica - stanchi di essere oppressi dalle censure imposte dallo Stato Pontificio.

La loro scelta ricadde su Padova, in quanto storicamente la città nacque come Comune indipendente, poi il potere passò nelle mani della signoria dei Carraresi e in seguito sotto la Repubblica di Venezia, restando però sempre "libera" dalle censure imposte dalla Chiesa. È proprio

su questa libertà che l'Università basa il suo motto: "*Universa Universis Patavina Libertas*", ovvero, l'Università di Padova è per tutti e per tutto.

A quel tempo l'Università era ovunque il professore potesse insegnare, che fosse una casa privata, una sala in affitto o una piazza.

Oltretutto gli studenti erano i detentori di tutto il potere decisionale: sceglievano le regole da rispettare, i professori, la paga del professore raccogliendo i soldi attraverso una colletta a fine lezione, votavano il Rettore, il quale era esso stesso uno studente.

L'apertura delle iscrizioni anche a studenti stranieri che non professavano la religione cristiano cattolica - requisito necessario all'Università di Bologna - fece la grande fama ed espansione dell'Università di Padova.

Nel 1399 l'Università fu divisa in due parti: *l'Universitas Iuristarum*, dei giuristi e *l'Universitas Artistarum*, degli artisti, comprendente tutte le altre facoltà, portando il numero di Rettori a due, ogni singolo anno.

La Repubblica della Serenissima, che aveva fatto dell'Università di Padova la sua l'università ufficiale, decise di trovare un luogo dove istituire una sede centrale. Solo nel 1497, situati nel luogo dove oggi è situato Palazzo del Bo, la Repubblica acquistò tre palazzi nobiliari da Marcolino Bonzanini, un macellaio. Egli, in quei palazzi, aveva aperto una locanda, "*L'Hospitium Bovis*" - ovvero la locanda del bue - e proprio da qui trae origine sia il nome del palazzo, sia il simbolo dell'Università, il bucranio.

Con il tempo l'Università è cambiata, gli studenti patavini sono sempre stati molto attivi a livello sociale, come durante i moti del 1848, la Prima e la Seconda Guerra Mondiale, fino ad arrivare a quella che conosciamo oggi come l'Università degli Studi di Padova.

A questo punto, solitamente, in un tour classico, la guida inizia a spiegare l'aspetto che ha attualmente il Cortile Antico e gli stemmi alle pareti. Per persone con disabilità visiva è importante che la descrizione verbale sia adeguata (come detto al paragrafo 1.2) per portare i soggetti alla creazione di un'immagine mentale.

La descrizione che ho effettuato si è concentrata sulla forma quadrata del cortile, composto da due piani sorretti da 8 colonne per lato, separati da un fregio. Di fondamentale importanza è sottolineare che i corridoi sono molto ampi, ma essendo le persone affette da cecità, ho paragonato le misure in metri con un'unità di misura reale: 5 metri di larghezza di corridoio corrispondono a circa 10 persone poste l'una accanto all'altra. Mentre raccontavo il Cortile Antico, ho fatto avvicinare i collaudatori alle colonne e alla balaustra per far toccare con mano il materiale e la forma arrotondata delle colonne (**Figura 3.1**).

Dopo aver spiegato l'ambiente agli ospiti, ho evidenziato come in quel momento fossero circondati da stemmi, sia dipinti che in pietra, comunicando che la spiegazione di quest'ultimi sarebbe avvenuta nella sala seguente, avendo a disposizione una scheda tattile.



Figura 3.1: Lato del Cortile Antico

3.2.2 Sala dei Quaranta

Il tour classico, dal Cortile Antico si sposta all'interno della Sala dei Quaranta. Una volta illustrate le tele appese alle pareti che danno il nome alla stanza, viene raccontata la storia di Galileo Galilei, in quanto qui troviamo posizionato sia un mezzo busto che lo ritrae che la cattedra dalla quale spiegava e infine la sua quinta vertebra lombare. Dopo aver esposto questi elementi, dalla Sala dei Quaranta si accede direttamente all'Aula Magna, luogo nel quale viene fatta una descrizione degli oggetti presenti all'interno di essa: l'affresco sul soffitto, gli stemmi restaurati e l'arredamento pontiano.

Per questioni di tempistica, quantità di materiale a disposizione e importanza da un punto di vista storico, ho deciso di escludere l'Aula Magna dalla visita guidata multisensoriale, concentrandomi sulla Sala dei Quaranta.

Qui è presente un tavolo che ho utilizzato per appoggiare il bucranio in ferro (**Figura 2.14**) e il calco in gesso dedicato all'Anno Mondiale dell'Astronomia (**Figura 2.4**).

Di fondamentale importanza, per una persona con disabilità visiva, è avere conoscenza degli spostamenti che sta effettuando all'interno del luogo. Utilizzando le prime due schede tattili che ho creato, ovvero la mappa del piano inferiore (**Figura 3.2**) della parte antica del palazzo e la mappa del piano superiore (**Figura 3.3**), ho aiutato gli ospiti a ripercorrere la strada percorsa, collocandosi all'interno della scheda tattile nella sala dove eravamo attualmente.

Riprendendo la spiegazione storica fatta nel Cortile Antico, ho introdotto il simbolo del bucranio utilizzando quello in ferro, gentilmente prestato. In questo caso l'esplorazione è avvenuta in autonomia da parte degli ospiti (**Figura 3.4**). Oltre al bucranio, ho ripreso anche la spiegazione degli stemmi. Quest'ultimi sono stati realizzati in onore dei Rettori e dei loro Consiglieri. Inizialmente erano dipinti, poi si è passati a scolpirli in pietra, fino all'arrivo del gusto barocco, momento nel quale gli stemmi diventarono altari celebrativi. Sia per una questione di peso che gravava sulle pareti, sia per una questione di conservazione del patrimonio - poiché non essendoci più spazio gli studenti iniziavano ad eliminare gli stemmi più antichi per appendere quelli nuovi - il doge di Venezia, nel 1688, vietò questa pratica. Non potendo toccare gli stemmi a causa della loro grandezza e posizione, ho realizzato una scheda tattile che ho fatto esplorare, anche in questo caso in modo autonomo, corredata da una mia spiegazione degli elementi che si andavano a toccare di volta in volta (**Figura 3.5**).

Una volta concluso ciò che era rimasto in sospeso dal racconto precedente, ho iniziato la descrizione della Sala dei Quaranta, focalizzandomi esclusivamente sulle tele che la caratterizzano. Le tele, poste su due file parallele una sopra l'altra, sono 1,20 metri di larghezza per 1,80 metri di altezza, grandi poco più un materasso singolo. Create negli anni '40 del 1900 da Gian Giacomo dal Forno, su volontà del Rettore di quegli anni Carlo Anti, queste rappresentano 40 illustri studenti stranieri che dopo aver studiato a Padova, tornati al loro Paese di origine, hanno fatto carriera. Rappresentati a figura intera, frontalmente o appena di 3/4, ogni studente è vestito con abiti sontuosi e tiene in mano un oggetto che lo caratterizza.

Oltre alle tele, ho sottolineato la presenza del busto di Galileo Galilei e della sua cattedra, un podio in legno rialzato raggiungibile attraverso delle scale.

Grazie al calco in gesso del 2008, ho introdotto la figura dell'illustre professore. Galileo Galilei, chiamato dalla Repubblica di Venezia per insegnare matematica, fu professore dal 1592 per ben diciotto anni, da lui stesso definiti "*li diciotto anni migliori di tutta la mia età*"²⁴, proprio per merito della famosissima libertà che caratterizzava Padova. Infatti, è nella città patavina che Galileo compì le sue più grandi scoperte: confermò il sistema eliocentrico, vide i crateri lunari e le macchie solari, scoprì i satelliti di Giove e costruì il primo telescopio. Ed è proprio l'invenzione del telescopio l'immagine rappresentata sul calco in gesso.

Galileo Galilei, figura a sinistra, sta porgendo il cannocchiale alla figura centrale, il doge di Venezia Leonardo Donà, accompagnato dal suo consigliere Paolo Sarpi, figura a destra. Il calco è

²⁴ Galileo Galilei, "*Lettera A Fortunio Liceti*" - Arcetri il 23 giugno 1640 - <https://ilbolive.unipd.it/it/news/galileo-padova-18-anni-incredibili-contesto>

stato esplorato liberamente, in autonomia, con il supporto delle mie descrizioni che indicavano ciò che veniva esplorato in quel momento (Figura 3.6).

PIANO TERRA

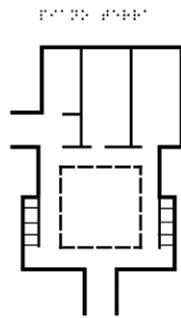


Figura 3.2: Mappa piano terra, Palazzo del Bo

PRIMO PIANO

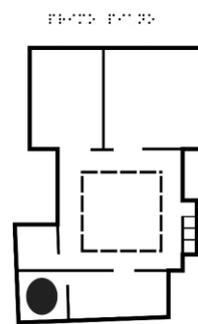


Figura 3.3: Mappa primo piano, Palazzo del Bo



Figura 3.4: Esplorazione tattile del bucranio

STEMMA



Figura 3.5: Disegno schematizzato di uno stemma



Figura 3.6: Esplorazione tattile del calco in gesso del 2008

3.2.3 Teatro Anatomico

Il tour standard, dalla Sala dei Quaranta, prosegue verso la Cucina Anatomico, stanza nella quale viene raccontata la storia e descritto il Teatro Anatomico. Come spiegato in precedenza (paragrafo 2.1), è grazie ad un modellino del teatro che è possibile capire la sua struttura, non essendo visitabile ai piani più alti. A seguito di una lunga narrazione, viene lasciato il tempo ai visitatori di ammirare il Teatro Anatomico.

Ai due ospiti con disabilità visiva, non potendo godere della spettacolarità di questo patrimonio unico nel suo genere, ho deciso di narrare la storia direttamente sotto il teatro, dando la possibilità di toccare il legno originale e descrivendo l'atmosfera che si viveva durante le lezioni di anatomia nel 1600.

Quello conservato a Padova è il primo Teatro Anatomico *stabile* al mondo. Stabile proprio perché è la prima volta che viene utilizzato un luogo dedicato alle lezioni di anatomia, mentre in precedenza le stesse venivano svolte nel Cortile Antico, costruendo temporanei gradoni in legno. Il professore di anatomia Girolamo Fabrici d'Acquapendente, il quale soffriva spesso di faringite e laringite, costretto a svolgere le lezioni nei mesi più freddi dell'anno per conservare al meglio i corpi dissezionati, nel 1594 decise di far costruire il Teatro Anatomico.

Dopodiché, attraverso il tocco del legno e facendo un lavoro di immaginazione, ho cercato di far immedesimare gli ospiti nelle figure di due studenti di medicina del 1600. Due studenti, arrivati di corsa, probabilmente perché in ritardo, pronti per assistere ad una lezione di anatomia. In piedi,

appoggiati ad una balaustra, una ringhiera che arriva all'incirca appena sotto le costole, essendo alta 1,07 metri. Non è presente lo spazio fisico per sedersi, essendo la larghezza tra la balaustra e lo schienale di soli 40 centimetri, come se ci si stesse infilando in una fessura, camminando di lato, giusta dello spessore del corpo. Il teatro è abbastanza buio. Sporgendosi un po' in avanti e guardando verso il basso, si vede il corpo aperto, attorniato da candele, unica fonte di luce. Immediatamente ci si rende conto che l'odore che arriva alle narici è disgustoso, di carne lasciata fuori dal frigo da almeno quattro giorni, le candele stanno bruciando l'ossigeno, in un luogo nel quale già non è presente aria fresca, non essendoci finestre, ma soprattutto per la presenza di 250 studenti. Proprio in questa ambientazione stanno discutendo diverse personalità illustri.

A questo punto del racconto, ho fatto partire l'audio preparato (spiegazione al paragrafo 2.3.4), da una cassa bluetooth che precedentemente avevo posizionato al secondo anello del Teatro Anatomico. Il riverbero del suono ha concluso l'immagine mentale dell'ambientazione che si viveva un tempo.

3.2.4 Aula di Medicina

Dal Teatro Anatomico, la visita guidata standard prosegue nell'Aula di Medicina, sala nella quale ancora oggi vengono celebrate le lauree dei futuri medici. In questa stanza vengono presentate le parti originali trecentesche e i quadri che celebrano i grandi medici che hanno insegnato a Padova, tra cui Bartolomeo Eustachio, Girolamo Fabrici d'Acquapendente, Andrea Vesalio e Francesco Cortese.

Oltre ai numerosi dipinti, le pareti sono abbellite da due affreschi di Achille Funi, chiamato anch'egli dal Rettore Carlo Anti negli anni '40 del 1900. Con queste due opere si volle celebrare la medicina.

Anche il tour inclusivo prosegue verso l'Aula di Medicina.

Prima di passare all'esposizione dell'Aula, ho usufruito dei tavoli ottocenteschi all'interno della sala per completare la spiegazione della struttura del Teatro Anatomico, attraverso la scheda tattile creata (**Figura 3.7**). Il Teatro Anatomico è di pianta ellittica, con al centro il tavolo settorio; costruito a cono rovesciato, composto da sei livelli sovrapposti, probabilmente ispirati al telescopio di Galileo Galilei, grande amico di Girolamo Fabrici d'Acquapendente.

Come per la Sala dei Quaranta, ho aiutato nuovamente i due ospiti a collocarsi all'interno delle mappe tattili per comprendere il giro effettuato.

L'Aula di Medicina, come detto, è ricolma di quadri, dipinti ed oggetti di vario genere, così ho deciso di focalizzare l'attenzione solo su due medici illustri che hanno insegnato a Padova: Gabriele Falloppio e Giovanni Battista Morgagni. Attraverso i due calchi, precedentemente posizionati anch'essi sui tavoli, ho raccontato l'importante contributo medico che hanno dato queste due figure.

Anche in questo caso, l'esplorazione tattile è avvenuta in modo autonomo e libero, accostata alle mie spiegazioni degli elementi che si andavano a toccare.

Il primo calco analizzato (**Figura 3.8**) è quello del 2012 dedicato a Gabriele Falloppio. Proprio a Padova, Falloppio scoprì le tube uterine che da lui presero il nome. Questa scoperta ovviamente non è il suo unico contributo alla medicina: opera da lui stesso scritta è "*Observationes anatomicae*"²⁵ del 1561, dove raccolse tutte le osservazioni che riteneva errate dei suoi precedenti colleghi, tra cui Galeno e Vesalio. Fu uno dei primissimi medici che iniziarono a dissezionare e osservare i corpi, compresi neonati e feti. Infatti introdusse due nuovi metodi di studio: l'anatomia comparata²⁶ e l'embriologia²⁷. Nel calco analizzato è presente un suo ritratto a mezzo busto: alla sinistra è inciso il nome, la data di nascita e morte (1523-1562). Purtroppo è presente una decorazione che va a tagliare il rilievo, elemento disturbante che deve essere comunicato alla persona con disabilità visiva al momento dell'esplorazione tattile.

Il secondo calco che ho presentato (**Figura 2.5**) è del 2010 e rappresenta il ritratto di Giovanni Battista Morgagni, posto di fronte ad una sezione del Teatro Anatomico. Giovanni Battista Morgagni insegnò a Padova dal 1711 al 1771, ovvero per ben 60 anni. A questo periodo risalgono numerosissimi suoi scritti, tra cui il celebre "*De sedibus et causis morborum per anatomen indagatis*"²⁸ del 1761. In questo libro Morgagni prese in considerazione diverse malattie e sindromi, le analizzò nello specifico, portando a testimonianza più di 700 casi da lui studiati. Grazie ai suoi studi, è possibile definire Morgagni come il padre dell'anatomia patologica²⁹, nonché uno dei professori più importanti dell'Università di Padova.

Per concludere il racconto che riguarda il grande anatomo patologo, ho descritto uno dei due affreschi di Achille Funi presenti all'interno della sala: "*La Fama*", ritratta nel momento in cui scrive il nome di Morgagni sul libro della storia. L'affresco è un rettangolo verticale delle dimensioni di 1,80 metri di larghezza per 2,00 metri di altezza, corrispondente alle dimensioni di un materasso matrimoniale. Posta su uno sfondo scuro, è rappresentata una donna seduta su un blocco quadrato. Questa è vista di lato, mentre effettua una torsione del busto verso lo spettatore, come se si stesse girando per parlare con qualcuno seduto dietro di lei al cinema. La donna è mora e ha i capelli raccolti. È nuda, ma un drappo, un tessuto, chiuso con una fibbia sulla spalla destra, copre il blocco sul quale

²⁵ Falloppio Gabriele, "*Observationes anatomicae*" - 1561

²⁶ Disciplina facente parte delle scienze zoologiche. Ricerca le cause della forma degli animali dandone un'interpretazione funzionale.

²⁷ Disciplina che studia i processi tramite i quali gli organismi si sviluppano prima della nascita.

²⁸ Morgagni Giovanni Battista, "*De sedibus, et causis morborum per anatomen indagatis libri quinque. Dissectiones, et animadversiones, nunc primum editas, complectuntur propemodum innumeras, medicis, chirurgis, anatomicis profuturas. Multiplex praefixus est index rerum, & nominum accuratissimus*" - 1761

²⁹ Disciplina che studia le malattie umane mediante analisi macroscopica degli organi e microscopica dei tessuti.

è seduta e le parti intime, lasciando scoperto totalmente il busto e parte della gamba. Nella mano destra stringe la penna. Il libro della storia è grande quanto il busto della donna. A causa della sua grandezza esso è poggiato sulla parte superiore del ginocchio, essendo la gamba piegata a 90°, mentre la mano sinistra lo regge sulla parte alta. Il libro è tenuto in verticale sulle sue ginocchia. Nella parte inferiore della copertina è scritto il nome Morgagni.

A seguito della spiegazione che dava una prima immagine mentale, mi sono avvalsa di un'altra scheda tattile che raffigura un disegno semplificato dell'affresco appena descritto (**Figura 3.9**).

Conclusa la narrazione storica ed artistica, ho comunicato la provenienza dei calchi in gesso, spiegando la tradizione della consegna delle Oselle. Per far comprendere la differenza importante tra il calco in gesso e l'osella finale, ho lasciato loro del tempo per analizzare l'osella reale, in metallo, del 2010, corrispondente all'ultimo calco presentato (**Figura 2.3**).

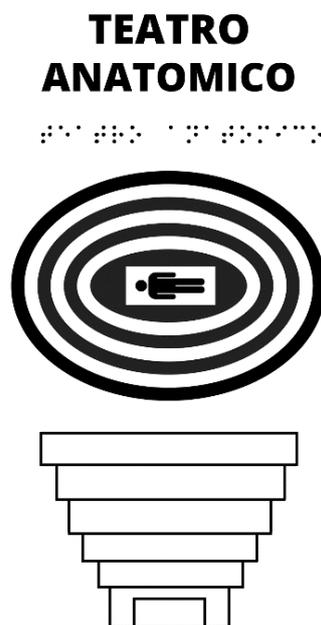


Figura 3.7: Struttura del Teatro Anatomico



Figura 3.8: Esplorazione tattile del calco in gesso dedicato a Gabriele Falloppio

LA FAMA

⠠ ⠠ ⠠ ⠠ ⠠ ⠠



Figura 3.9: Disegno schematizzato opera “La Fama”

3.2.5 Una tappa extra: il Bar da Mario

Conclusa la spiegazione in Aula di Medicina, una visita guidata classica procede verso l’Aula di Giurisprudenza, sala dove oggi si svolgono le lauree dei legisti. Qui viene presentata la sala e l’affresco che celebra le scienze giuridiche di Gino Severini.

Come ultima tappa viene presentata la prima donna laureata al mondo: Elena Lucrezia Cornaro Piscopia. (Approfondimento al paragrafo 2.1)

Purtroppo, avendo a disposizione le sale solo per un'ora, non mi è stato possibile inserire nel tour anche queste due tappe, ma avendo a disposizione, per gentile concessione del proprietario, l'atrio antistante il Bar da Mario, ho concluso il tour in questo luogo fuori percorso.

Preso un tavolino in disparte e fatti accomodare gli ospiti, ho ordinato dei “*Polifonici*” (**Figura 3.10**) accompagnati da una ciotola di patatine. Trattasi di aperitivo che trae il nome dalla “*Polifonica Vitaliano Lenguazza*”, l'orchestra dei goliardi fondata nel 1959. La ricetta per crearlo è segreta e si può bere solo ed esclusivamente al bar di Palazzo del Bo.

Tradizionale aperitivo della goliardia padovana, ho deciso di far immergere - attraverso il gusto - i collaudatori in quello che è il tipico momento di riposo di uno studente patavino. Essendo il Bar da Mario il punto di ritrovo per eccellenza della goliardia, qui ho raccontato cosa essa rappresenta.

La goliardia è un insieme di studenti, divisi in ordini gerarchici, che mantengono vive le antiche tradizioni universitarie, senza però perdere la ricerca dell'ironia, dello scherno, del divertimento, della trasgressione e il piacere della compagnia. Riconoscibili grazie ai loro fastosi mantelli colorati riportanti il simbolo dell'Università, il bucranio e portano sulla testa un particolare cappello, chiamato “*feluca*” (**Figura 3.11**). Le feluche sono a punta, le più antiche fatte in pannolenci - una tipologia di feltro - di tinte differenti tra loro poiché rispettano la suddivisione in colori delle diverse facoltà e servono a distinguere la tipologia di studi dello studente e l'ordine al quale appartiene, grazie alle medaglie che su di esse sono attaccate.

Grazie alla grande disponibilità di Mario “*Bovis*” Sensi, proprietario del bar, sono riuscita a far toccare ai due ospiti non vedenti una piccola feluca in pannolenci, ormai non più prodotta, così da sentirme la morbidezza del tessuto e la particolare forma (**Figura 2.15**).

Conclusa la visita guidata, ho approfittato del momento informale per sottoporre gli ospiti ad un'intervista orale, non essendo possibile la somministrazione di un questionario, con l'obiettivo di ricavare dei feedback in merito al tour guidato, alle idee sviluppate e agli strumenti utilizzati.

Le domande principali dell'intervista sono state:

- È la prima volta che viene a Palazzo del Bo?
- Come ha trovato l'accesso alla struttura, in riferimento allo scalone Cornaro e allo spostamento tra le sale?
- I calchi in gesso sono funzionali?
- Le schede tattili sono funzionali, chiare e valide per un'esplorazione tattile?
- L'audio e la musica ascoltate all'interno del Teatro Anatomico, erano utili nel creare l'atmosfera?
- La guida e le spiegazioni che sono state effettuate erano adeguate e comprensibili?

- Il linguaggio e la terminologia, nello specifico quella che si riferisce alla disabilità, erano corretti?
- Suggestimenti e proposte

Proprio con l'intervista si è concluso il test del progetto di visita multisensoriale a Palazzo del Bo.



Figura 3.10: Il Polifonico



Figura 3.11: I vestuari della goliardia padovana

CONCLUSIONI

Il risultato principale della visita guidata multisensoriale è stato una comune soddisfazione per la buona riuscita del progetto. Gli ospiti hanno espresso approvazione verso il percorso e particolare interesse per esso, rendendosi disponibili ad aiutare in futuro per renderlo effettivo.

I risultati dei due feedback sono stati, in generale, molto positivi riguardo tutta la visita guidata. Entrambi gli ospiti hanno riferito che erano già stati presso Palazzo del Bo, ma per motivazioni differenti. Nessuno aveva effettuato in precedenza una visita guidata, prima di questo tour.

È stato sottolineato da ambo i collaudatori che l'accesso allo scalone risulta essere l'opzione migliore, rispetto all'ascensore, poiché è per loro di fondamentale importanza rendersi conto delle altezze e di tutti gli spostamenti che vengono effettuati. Prestando molta attenzione e senza affrettare i tempi, lo Scalone Cornaro è l'accesso migliore per raggiungere il loggiato superiore del Cortile Antico.

Riguardo agli strumenti utilizzati:

- I calchi in gesso selezionati sono risultati validi per la fruizione e l'esplorazione tattile. Di grande importanza per la loro comprensione, però, è stato l'accostamento alle descrizioni verbali di ciò che si stava andando a toccare.

Essendo le visite esclusivamente guidate, è sempre presente una guida che può accompagnare l'esplorazione tattile. In alternativa, è possibile mettere delle piccole descrizioni a lato, scritte anche in braille, che spieghino gli elementi principali rappresentati.

È stata richiesta la messa in campo di ulteriori calchi in gesso.

- Le schede tattili erano ben fatte, delle giuste dimensioni, ben semplificate, comprensibili nelle linee. Corretta era anche la dimensione del testo e delle scritte in braille.

È stata suggerita l'aggiunta di una piccola legenda laterale che possa aiutare il non vedente a identificare gli elementi anche in autonomia.

- L'audio utilizzato all'interno del Teatro Anatomico è stato apprezzato molto, soprattutto grazie al lavoro di immaginazione effettuato precedentemente. I suoni erano mixati in modo equilibrato, il volume corretto e la durata adeguata a mantenere viva l'attenzione.

Nel caso specifico, è stato chiarito che non sussistono carenze di ascolto fino ad un minuto di audio, ma soprattutto che questa tipologia di strumento sarebbe perfetta per essere integrata anche nelle visite guidate classiche.

- Le descrizioni verbali sono risultate adeguate, complete e chiare. La visita esaustiva, interessante e ben raccontata.

Importanti sono le indicazioni degli spostamenti, dei movimenti e degli ostacoli che si vanno ad affrontare, ma che potrebbero risultare superflue alla presenza di accompagnatori.

- Oltre ai suggerimenti proposti per ogni singolo strumento, è stato specificato come per ogni due o tre persone cieche ci sia bisogno di un accompagnatore e/o guida che possa assistere la persona con disabilità visiva.

Nel caso di gruppi di persone non vedenti molto numerosi, si rende necessaria la presenza di più guide preparate e informate sul percorso.

L'obiettivo principale - e futuro - del progetto è, dopo aver migliorato tutti gli strumenti, rendere ogni singolo oggetto fisso all'interno delle visite guidate standard. I calchi - se possibile - vanno posizionati all'interno delle sale, rendendoli fruibili a tutti i visitatori; andrebbe creato un libro tattile con all'interno più schede che rappresentino le diverse opere esposte nel Palazzo; andrebbe reso l'audio disponibile per tutti i turni di visita guidata.

L'unico strumento che risulterebbe complesso rendere accessibile per ogni visita guidata, anche se composta da gruppi organizzati di ciechi, è l'assaggio del *Polifonico*. È possibile, però, informare i visitatori della presenza di questo particolare bar e suggerire una degustazione del tipico ed esclusivo aperitivo.

Un progetto di questo tipo è - per alcuni strumenti come le descrizioni verbali, i calchi in gesso, le schede tattili e l'audio ambientale - replicabile in qualsiasi percorso museale che comprenda visite guidate. Questi strumenti, in particolare, sarebbero molto più complessi, se non impossibili, da comprendere senza un'adeguata descrizione di accompagnamento.

Interessante sarebbe provare a trasferire questa tipologia di visita guidata presso Palazzo Liviano, con annessa la Sala dei Giganti, luoghi in cui le visite guidate sono sempre gestite dalle guide di Palazzo del Bo.

In conclusione, sono molto soddisfatta della buona riuscita della visita guidata multisensoriale, della validità degli strumenti che ho creato e dalla quantità di informazioni che ho acquisito riguardanti la disabilità visiva. Di fondamentale importanza è stato il generale apprezzamento che ho ricevuto per la passione trasmessa e le idee sviluppate.

Sperando che questo progetto non resti solo un semplice test.

APPENDICE A

File Word con struttura e descrizioni del progetto di visita guidata multisensoriale, utilizzato per uso personale

TOUR MULTISENSORIALE 27/10/2022:

[Evidenziate in grigio le parti pratiche]

- Ritrovo davanti al meeting point in cortile antico ore 9:30
- Spostamento verso il loggiato superiore con scalone Cornaro e partenza del tour
- Presentazione del lavoro e spiegazione dell'esperimento

INTRODUZIONE CORTILE ANTICO:

Qui siamo al primo piano della parte antica del palazzo. Infatti avete affrontato anche le ripidissime scale dello scalone Cornaro. Questo è un cortile quadrato, composto da due piani, sorretti da colonne. I corridoi sono larghi circa 5m, ovvero all'incirca 10 persone poste l'una accanto all'altra.

[Avvicinare persone alle colonne e alla balaustra]

[Raccontare storia]

→ Fondazione: 1222 studenti di Bologna + Università antica + Hospitium Bovis + ricorda subito la CORNARO

SALA DEI 40:

- Spostamento verso la sala dei 40
- Bucranio appoggiato sul tavolo
- Calchi appoggiati sul tavolo
- Schede tattili da far toccare sul tavolo
- Spostamento busto di Galileo vicino bordo

[Toccare mappe per collocazione → Da piano terra a primo piano]



Tocco con aiuto

[Mentre si parla della locanda → Far toccare cranio di ferro]

Riccollegandomi alla storia della locanda: spiegare simbolo Bucranio. Bucranio regalato Mario da Niccolò Argenti, Gran Maestro dei Crociati. Fatto a mano in ferro, è presente anche la croce simbolo dell'ordine.



Tocco libero → Adattare spiegazione

[Nel mentre toccano lo stemma tattile]

Alle pareti del cortile dove siamo appena stati, sono appesi degli stemmi di pietra. Anzi, le pareti sono totalmente ricoperte di stemmi di varie dimensioni e tipologia. Gli stemmi servono a ricordare il Rettore e i suoi consiglieri. Infatti al centro, per ogni stemma è presente un disegno nomen omen, o il simbolo della famiglia se nobile. Nella parte inferiore, quella larga, invece sono scritti tutti i dati anagrafici e di provenienza.



Tocco libero → adattare spiegazione

→ La sala dove siete ora si chiama sala dei 40 e prende il nome dalle tele affisse alle pareti. Sono appunto 40 e rappresentano studenti stranieri che hanno studiato a Padova e che, una volta tornati nei loro Paesi, sono diventati famosi. Fatte negli anni '40 del 1900, da Gian Giacomo dal Forno, su volontà del Rettore Carlo Anti.

Le tele sono grandi 1,20 m di larghezza x 1,80 di altezza. Più o meno come un materasso singolo. Poste su due file parallele, una tela sopra l'altra, rappresentano gli studenti a figura intera, dritti in piedi, al centro della tela. Ai lati della testa è posto il nome, la provenienza e gli anni in cui sono vissuti. Ogni studente è rappresentato con un oggetto particolare in mano che lo contraddistingue e vestito con abiti sontuosi e preziosi.

→ Di fondamentale importanza, in questa stanza è la presenza del busto di Galileo Galilei, insieme alla sua cattedra, ovvero un podio di legno, rialzato e raggiungibile salendo delle scale.

[Mentre toccano busto di Galileo]

Galileo Galilei venne chiamato dalla Repubblica di Venezia per insegnare matematica all'Università di Padova nel 1592. Qui tenne la cattedra per ben 18 anni, da lui stesso definiti li 18 anni più belli della sua vita, proprio grazie alla famosa libertà che contraddistingueva Padova. Qui fa le sue più grandi scoperte, ad esempio: i satelliti di Giove, confuta l'idea del geocentrismo e conferma l'eliocentrismo. Pensate che divenne talmente famoso, che ad ogni sua lezione partecipavano circa 300 studenti. Addirittura inizialmente la Repubblica di Venezia lo pagava 180 fiorini, ma nel corso degli anni arrivò addirittura a pagarlo 1.000 fiorini. Conclusa la sua esperienza a Padova, cercò di diffondere le proprie scoperte, non senza aver però molti contrasti con la Chiesa.

→ [Spiegare l'osella dell'astronomia]

Questo è un calco in gesso del 2008 dedicata all'anno mondiale dell'astronomia.

Esso rappresenta: totalmente a sinistra, con cappello e mantello colmo di bottoni, Galileo Galilei. Egli sta porgendo, al centro del calco, il telescopio alla figura al centro, ovvero il Doge Leonardo Donà. Totalmente a destra, sopra un globo composto da diversi cerchi, è presente la figura di Paolo Sarpi, consultore del doge.

Le tre figure sono poste sotto delle arcate, percepibili sullo sfondo. Appena accennate, a ore 11, sotto l'arco, si possono sentire in leggerezza le cupole del Santo. Con questa immagine, viene mostrata l'importanza che ha avuto Galileo Galilei durante la permanenza a Padova.



Tocco libero, ma anche guidato a tratti

TEATRO ANATOMICO:

- *Cassa posizionata nel primo anello del teatro*
- *Spostamento verso il teatro anatomico*
- *Spiegazione del teatro anatomico proprio sotto il teatro*

→ Storia teatro anatomico: fondazione + da dove venivano tratti i cadaveri

→ Il teatro anatomico è composto da legno di noce, come potete toccare alzando la mano sopra la vostra testa. È ovviamente il legno originale.

Immaginate di essere nel 1600, siete studenti di medicina e siete arrivati qua per assistere ad un'autopsia. Siete in piedi, avete le balaustre del teatro che vi arrivano a metà pancia, poco più sotto del petto, poiché sono alte 1,07 m, quindi sono abbastanza alte. Dalla balaustra allo schienale dietro ci sono solo 40 cm. Praticamente avete la balaustra appoggiata sulla pancia e subito dietro lo schienale, come se vi stesse infilando in una fessura, camminando di lato, giusta per il vostro spessore.

Ora che siete schiacciati dalla balaustra e dallo schienale, immaginate di guardare verso il basso e vedere un tavolo con posto sopra un corpo disteso. Il teatro è completamente buio e l'unica illuminazione presente sono delle candele attorno al corpo sul tavolo. Iniziate a sentire l'aria rarefatta, manca un po' di ossigeno e spesso vi arriva l'odore di carne marcia, come delle bistecche lasciate fuori dal frigo per quattro giorni.

Fissate questa immagine mentale. Ora vi farò ascoltare una tipica lezione di anatomia che veniva svolta qui, tra cui un acceso scambio di idee.

[Far partire audio e musica]

Questo che avete appena sentito è un estratto del film "Galileo Galilei" di Liliana Cavani, del 1968, girato proprio qui dentro. Di sottofondo, invece avete sentito proprio la musica di quel tempo che serviva ad alleggerire le lezioni.

AULA DI MEDICINA:

- *Spostamento verso l'aula di medicina*
- *Calchi appoggiati sul tavolo*
- *Far toccare scheda teatro anatomico sul tavolo*
- *Osella piccola appoggiata sul tavolo*
- *Posizionati al centro della sala, davanti la Fama, vicino ai tavoli*

[Spiegare la struttura del teatro attraverso il libro tattile]

→ Il teatro anatomico è alto 7 metri circa, ovvero come due piani di una casa, o circa 4 uomini posti l'uno sopra l'altro. Ha forma ellittica, quindi come un cerchio schiacciato ed è come un cono rovesciato, come un imbuto. In alto è più largo e stringe verso il basso, fino a quello che prima era il piano che avete toccato. Composto da sei cerchi, infilati uno sopra l'altro che vanno dal più stretto al più largo. A distinguere questi 6 piani, ci sono, appunto, le ringhiere, le balaustre.



Tocco libero → Adattare spiegazione

[Far toccare la mappa per capire la posizione]

→ Ora vi ho portato nell'aula di medicina. Voi siete perfettamente al centro della sala. Ai lati, sono presenti due tavoli a ferro di cavallo, quindi a U, con al centro un piccolo tavolino con sedia. Questo perché qui vengono ancora svolte le lauree di medicina. Ha un soffitto in legno e alle pareti sono attaccati dei quadri con i ritratti a mezzo busto di alcuni medici importanti che hanno studiato a Padova.

Tra questi, di grandissima importanza sono stati: Gabriele Falloppio e Giovanni Battista Morgagni.

→ [Mentre toccano il calco di Falloppio]

Questo, invece, è un calco del 2012 che ritrae il volto di Falloppio a destra, mentre a sinistra è presente il suo nome, l'anno di nascita e l'anno della morte (1523-1562). Per decorazione, purtroppo, in diagonale, partendo da in alto a sinistra, andando verso in basso a destra, è presente un rilievo/solco che taglia la barba dell'uomo.

Gabriele Falloppio è colui che proprio qui a Padova scoprì le tube di Falloppio. Ma questa scoperta ovviamente non è il suo unico contributo alla medicina. Opera da lui stesso scritta è *"Observationes anatomicae"* del 1561, dove raccoglie tutte le osservazioni che riteneva errate rispetto ai suoi predecessori Galeno e Vesalio. Fu uno dei primissimi medici che iniziarono a dissezionare e osservare i corpi, tra cui anche neonati e feti. Infatti introdusse due nuovi metodi di studio: l'anatomia comparata e l'embriologia



Tocco libero → adattare spiegazione

→ [Mentre toccano il calco di Morgagni]

Come ultimo calco vi presento quello del 2010 di Morgagni. Al centro è posto il ritratto a mezzo busto del professore. Sullo sfondo, che va da sinistra a destra è rappresentata una sezione del teatro anatomico. Potete sentire i rilievi che indicano i piani e dei piccoli solchi che indicano la decorazione delle balaustre. Giovanni Battista Morgagni insegnò a Padova dal 1711 al 1771, ovvero per ben 60 anni. A questo periodo risalgono numerosissimi suoi scritti, tra cui il celebre *"De sedibus et causis morborum per anatomen indagatis"* del 1761. In questo libro Morgagni prende in considerazione diverse malattie e sindromi e le analizza nello specifico, portando a testimonianza più di 700 casi da lui studiati. Grazie ai suoi studi, possiamo definire Morgagni come il padre dell'anatomia patologica, nonché uno dei professori più importanti che ha insegnato a Padova.



Tocco libero → Adattare spiegazione

→ [Mentre toccano il libro tattile della Fama]

Sempre dedicato a Morgagni e proprio per confermare la sua importanza, il Rettore Carlo Anti, chiama in questa sala Achille Funi e lo incarica di dipingere un affresco dove elogiarlo.

In questo affresco, degli anni '40 del 1900, è rappresentata la personificazione della Fama che scrive il nome di Morgagni sul libro della storia. L'affresco è un rettangolo in verticale delle dimensioni di 1,80m di larghezza x 2,00m di altezza, ovvero come un materasso matrimoniale all'incirca. Posta su uno sfondo scuro, è rappresentata una donna seduta su un blocco quadrato. Questa è vista di lato, mentre effettua una torsione del busto verso lo spettatore, come se si stesse girando per parlare con qualcuno seduto dietro di lei al cinema. La donna è nuda e ha i capelli raccolti. È nuda, ma un drappo, un tessuto, chiuso con una fibbia sulla spalla destra, copre il blocco sul quale è seduta, ma copre anche le parti intime, lasciando però scoperto totalmente il busto e parte della gamba.

Nella mano destra, tiene una penna. Il libro della storia, è grande quanto il busto della donna. A causa della sua grandezza esso è appoggiato sulla parte superiore del ginocchio, essendo la gamba a 90°, mentre la mano sinistra lo tiene sulla parte alta. Come se stesse tenendo un libro in verticale sulle sue ginocchia. Nella parte inferiore della copertina del libro è scritto in oro il nome Morgagni.



Tocco guidato



→ Tutti questi calchi in gesso che avete toccato sono dei calchi preparatori per le oselle.
LE OSELLE sono delle medaglie che il Rettore, come augurio natalizio, dona ai professori e ai dirigenti amministrativi. Questa pratica nasce nel 1990 e continua ancora oggi. Questi sono, invece, dei calchi preparatori che venivano creati come bozzetto per le oselle.

[Far toccare osella reale per dimensioni e peso]

BAR DA MARIO:

- *Spostamento verso il Bar, scendendo per lo scalone Cornaro*
- *Su un tavolino in disparte: presentare feluca e Polifonico*

[Mentre bevono il Polifonico]

→ Ora ho pensato di farvi provare una specialità della casa: il Polifonico. Questo aperitivo è una ricetta ideata da Mario, il proprietario di questo bar all'interno dell'Università, quindi non si può trovare da nessun'altra parte. Questo bar è molto particolare perché è il punto di ritrovo della goliardia padovana, ovvero quegli studenti che mantengono vive tutte le tradizioni secolari dell'Università. Molto particolari e super riconoscibili sono gli abiti tipici che portano. Indossano mantelli lunghi fino a sotto le ginocchia. Questi sono molto colorati e dietro di essi è presente il bucranio, proprio per distinguersi dalle altre Università.



[Mentre toccano la feluca]



In testa invece, portano la feluca, un cappello con una punta frontale, in pannolenci. In questo caso, il colore è differente in base alla facoltà che il goliardo frequenta. Ovviamente questo è un formato piccolo, ma le feluche coprono perfettamente tutta la testa. Ai nuovi arrivati viene appositamente rovinata e la feluca deve restare spoglia. Con l'aumentare del grado, su di essa vengono appesi diversi oggetti e medagliette.

- *Chiedere feedback e registrare (chiedere se possibile ai diretti interessati): prenderli singolarmente*

DOMANDE:

- È la prima volta che viene a Palazzo del Bo? Sì/No
 - Se Sì: quando è venuto e che esperienza ha fatto?
- Come ha trovato l'accesso alla struttura?
 - Scale
 - Spostamento tra le sale
- I calchi, sono funzionali?
- Le schede tattili sono funzionali e chiare?
- La musica era abbastanza chiara e funzionale?
- La visita guidata e le spiegazioni erano adeguate?
- Il linguaggio utilizzato le è sembrato adeguato?
- Come le è sembrato il coinvolgimento delle altre stagiste e/o dei vostri accompagnatori?
- Suggestimenti e proposte

BIBLIOGRAFIA

Assemblea Generale delle Nazioni Unite (1948) *“Dichiarazione Universale dei Diritti Umani”*, Articolo 27

Grassini A. (2015) *“Per un'estetica della tattilità. Ma esistono davvero arti visive?”*, Armando Editore, Ronciglione (VT)

Huber E., Chang K., Alvarez I., Hundle A., Bridge H., Fine I., (2019) *“Early Blindness Shapes Cortical Representations of Auditory Frequency within Auditory Cortex”*, in *Journal of Neuroscience*

Levi F. (2015) *“L'accessibilità alla cultura per i disabili visivi. Storia e orientamenti”*, Silvio Zamorani Editore, Torino

MiBACT (2008) *“Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale”*

Piccardi F. (2011) *“I libri tattili illustrati nel processo di educazione all'immagine del bambino con deficit visivo”*, contributo in occasione del Convegno *“Mani che leggono: i libri tattili illustrati”*, Perugia

Stone T., Bonati Ripa M., (2003) *“De Auditu: musica nell'antico teatro anatomico”*, CD, 58.10 min., Velut luna, Casalseserugo (PD)

Tiberti V. (2020) *“Il museo sensoriale. L'accessibilità culturale e l'educazione artistica ed estetica per le persone con minorazione visiva nei musei del comune di Roma”*, Sapienza Università Editrice, Roma

SITOGRAFIA

Peruzzi G., (2021), Il Bo Live, <https://ilbolive.unipd.it/it/news/galileo-padova-18-anni-incredibili-contesto>, consultato il 19/11/2022

Istat, (2019) https://www.istat.it/it/files/2019/01/Report-Musei_2017_con_loghi.pdf, consultato il 02/11/2022

Ministero della Salute, (2021) https://www.salute.gov.it/portale/temi/p2_6.jsp?area=prevenzioneIpovisione&id=2389&lingua=italiano&menu=prevenzione, consultato il 02/11/2022

Università degli Studi di Padova, <https://www.unipd.it/visite-guidate-bo-giganti>, consultato il 08/11/2022

RINGRAZIAMENTI

Grazie al professore *Orio Nicola* per aver letto le centinaia di mail che inviavo e per avermi accompagnata in questo progetto di tesi.

Un ringraziamento alla dottoressa *Lionello Lucia*, che attraverso il progetto *VisitUnipd*, si è resa immediatamente disponibile alla realizzazione del progetto di visita multisensoriale. La ringrazio per l'entusiasmo con il quale mi ha aiutata, affiancata e sostenuta nelle idee, rendendo possibile la messa in piedi del test. Senza di lei, questo progetto sarebbe rimasto solo un insieme di idee.

Grazie a *Mario "Bovis"* e a *Stefania* per avermi prestato oggetti così belli e importanti, per aver appoggiato questo progetto ed essere stati partecipi in prima persona attraverso il vostro Polifonico. Grazie per avermi raccontato, con grande passione, le antichissime tradizioni goliardiche e centinaia di aneddoti storici.

Grazie all'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti della sezione di Padova, i quali si sono schierati in prima linea. In particolare vorrei ringraziare il presidente *Martini Lorenzo* e la professoressa *Masiero Lorenza*, nonché miei collaudatori.

Un grazie a *Martino* per avermi supportata e sopportata. Un grazie per aver cucinato ogni qualvolta perdevo il senso del tempo mentre studiavo. Un grazie per avermi aiutato prima di ogni esame.

Grazie alla mia *famiglia* per il grande interesse dimostrato verso il mio percorso universitario e per avermi sempre incoraggiato.

Grazie a mio padre *Michele*, per aver avuto più ansia di me ad ogni singolo esame e per aver letto e riletto mille volte questa tesi, pur di scovare il minimo errore. Grazie papà per avermi sostenuta dall'inizio alla fine.

Grazie